

**RASSEGNA STAMPA
COSIMO VENEZIANO**

Cultura & Tempo libero

Francobolli All'asta Gronchi Rosa e «Nozze verdi»

C'è anche un foglio completo di 40 esemplari del Gronchi Rosa. E poi, un «Nozze verdi» con la firma di Giulio Dalafi e un «Augusta violetta». Sono solo

alcuni dei preziosi 1.700 lotti di francobolli che andranno all'asta da Bonfi giovedì e venerdì, ma che il pubblico può già ammirare da domenica negli spazi della Cavour. Aprirà la vendita all'incanto la «Collezione Jolanda» di Antichi Stati italiani, che è il risultato di oltre 50 anni di collezionismo con la



collaborazione di Dalafi. Tra le gemme figurano una busta da Messina per Genova con un esemplare da 50 grammi l'acqua bruno di Sicilia in affrancatura «quadriole» e una busta per Venezia, con un 50 grammi «cassa lillacea» del Regno di Napoli.

Sulle colline
Giorgio Rossi
Cairo ha
portato l'arte
tra i filari
nelle terre
alexandrine
del Gavi,
dove si trova
la sua azienda
agronomica
La Raia:
nella foto
grande
si può vedere
l'opera
«Il Giardino
del Sabato»
di Raimo
Salvadori,
qui accanto
altre opere
realizzate
ad hoc.

1 «Il Palazzo
della Ape» di
Adrien Meslin
2 «Quosora»
di Koo Jeong
3 «Inel
momento»
di Raimo
Salvadori
4 «Vissale»
di Michael
Bautier



«Ho iniziato vendendo l'arte porta a porta»

Pochi tormenti sopra la
pianta di Serravalle
Scivola con l'outlet più
grande d'Italia, si apre
una campagna pressoché
intatta. Siamo nelle terre
del Gavi ed è proprio questo
paesaggio di viti e colline ad
aver attirato Giorgio Rossi
Cairo, imprenditore milanese
(fondatore del gruppo Value
Partners), dal 2003 proprietario
dell'azienda agricola Fiodi-
nario della Raia. L'attinenza al
rapporto con la natura e con i
suoi ritmi è talmente centrale
nella visione di Rossi Cairo da
aver dato vita a una riflessione
sul valore del paesaggio inteso
nelle sue varie componenti: natu-
rali, culturali, umanistiche.
La Fondazione La Raia è un'ope-
ra sul fronte dell'arte con-
temporanea e, in particolare,
del rapporto tra uomo e natura.
In sette anni sono state com-
missionate otto opere ad artisti
come Raimo Salvadori, Koo
Jeong, A. Francesco Iodice,
Adrien Meslin, Cosimo Vene-
ziano e Michael Bautier, autore
anche del prossimo intervento
che sarà inaugurato a maggio.
Sono il frutto dell'impegno di
Rossi Cairo con la moglie galle-
rista Irene Crocco e della dire-
zione artistica di Maria Roma-
nessa. «Ogni progetto di un
nuovo artista richiede con-

scenza reciproca», spiega Rossi
Cairo, «interesse profondo per
il paesaggio e la natura, com-
prensione vera del luogo in cui
l'opera deve sorgere».

Come si è scoperto collezio-
nista?

«Sono sempre stato appas-
sionato d'arte. Mia madre era
una pittrice dilettante e mio
nonno collezionava con fiuto
ma poca fortuna. Pensò al gioco
quasi tutte le sue opere finirono
in un pozzo, tra cui una notata
morta fiamminga che è arrivata
a noi».

Un personaggio a suo modo
simpatico.

«Di certo, ma non so se mi
nanna avrebbe risposto nello
stesso modo...».

Come ha acquistato la sua
prima opera?

«All'inizio degli anni 70 ero
amico di Filippo Aulic, un gio-
vane pittore rientrato dall'Olinda.
In un sottotetto in via Lan-
zone, a Milano, organizzammo
una sua mostra, che fu anche
ricevuta dal Corriere. Li acqui-
stai il mio primo quadro».

Ha cominciato presto a dedi-
carsi all'arte?

«Durante l'università con un
amico vendevamo litografie
porta a porta a medici e avvocati,
due categorie che avevano
selezionato paesaggi che avreb-
bero pareti da arredare e dove-

sero di mostrare di essere sensi-
bili al tocco artistico. La sorella
del mio amico era una restaura-
trice. Nel suo laboratorio vidi
una veduta inglese, che comprai
con un prestito di mio padre.
Poi altri arrivarono due
paesaggi ad acquedotti parcani
di fine 700, acquistati durante
un viaggio di lavoro in Orléans,
ma anche diversi quadri del-
l'amico Stefano Levi, che ha an-
che ritratto la mia famiglia.
Tutta convinchendosi».

È cambiata la sua collezione
nel corso del tempo?

«L'incontro con Irene è stato
determinante, perché mi ha of-
ferto una finestra di conoscenza
sull'arte contemporanea e
qualche strumento critico. In
più, la mia collezione è è an-
che di opere di artisti come
Takashi Homma, Raimo Fazel,
Wang Qiang e, più di recente,
di alcune fotografie di Guido
Guidi, che ho la fortuna di fre-
quentare. Del suo lavoro contin-
uano ad affascinarmi la straordinaria
capacità di inserire il fat-
tore tempo nella fotografia, li-
terando con la luce e le ombre.
Ho molte sue opere tra cui la
serie della tomba arione progettata
da Carlo Scarpa. Non mi co-
spaccio di come un insetto co-
me lui, presente nei maggiori
musée internazionali, sia più
conosciuto all'estero che in Ita-
lia».

Quali artisti vorrebbe ag-
giungere alla sua collezione?

«La risposta più onesta? Tutti
quelli che non posso permet-
termi. Amo molto i futuristi, le
viste aeree e gli aeroplani, forse
perché nase come Ingegnere
aerospaziale. Mi piacerebbe
avere un Depero o, tra i con-
temporanei, Alex Katz».



Imprenditore Giorgio Rossi Cairo, 72 anni, è nato a Varese ed è fondatore del gruppo Value Partners

Venderebbe mai un'opera
che possiede?

«Non ci ho mai pensato. Non
mi interessa il valore economi-
co delle opere comprate in pas-
sato, né come è cambiato nel
tempo. Non è quello che mi
spinge a comprare».

Come si colloca La Raia nel
suo percorso di amante del-
l'arte?

«La Fondazione è nata nel
2013, creata da Irene e me con
l'intento di restituire la parte
quello che questo territorio
magico di uveva dato e continua



Collezione aperta

Per me le opere non vanno
nascoste ma condivise.
Ora sogno Depero e Katz.

a dare. Cedo molto nella res-
tituzione al territorio, in un'ottica
di bene collettivo. È per que-
sto che abbiamo invitato nel
tempo artisti, filosofi e paesag-
gisti a gettare il loro sguardo
critico su queste colline e a
trarne ispirazione. Tutti gli in-
contri e le opere realizzati nella
tenuta sono aperti al pubblico,
alle scuole, perché l'arte nasce
non per essere nascosta ma
condivisa».

A quale opera è più legato?

«Io e Irene le amiamo tutte,
le abbiamo scelte. O forse, co-
me sempre qui a La Raia, sono
le opere e gli artisti ad aver soci-
tato».

Alessandro Martini
Maurizio Francesconi

A Gavi l'imprenditore Rossi Cairo
ha creato la Fondazione La Raia:
«Già mio nonno era un collezionista.
Aveva molto fiuto ma poca fortuna»

TRE BICCHIERI
Gambero Rosso

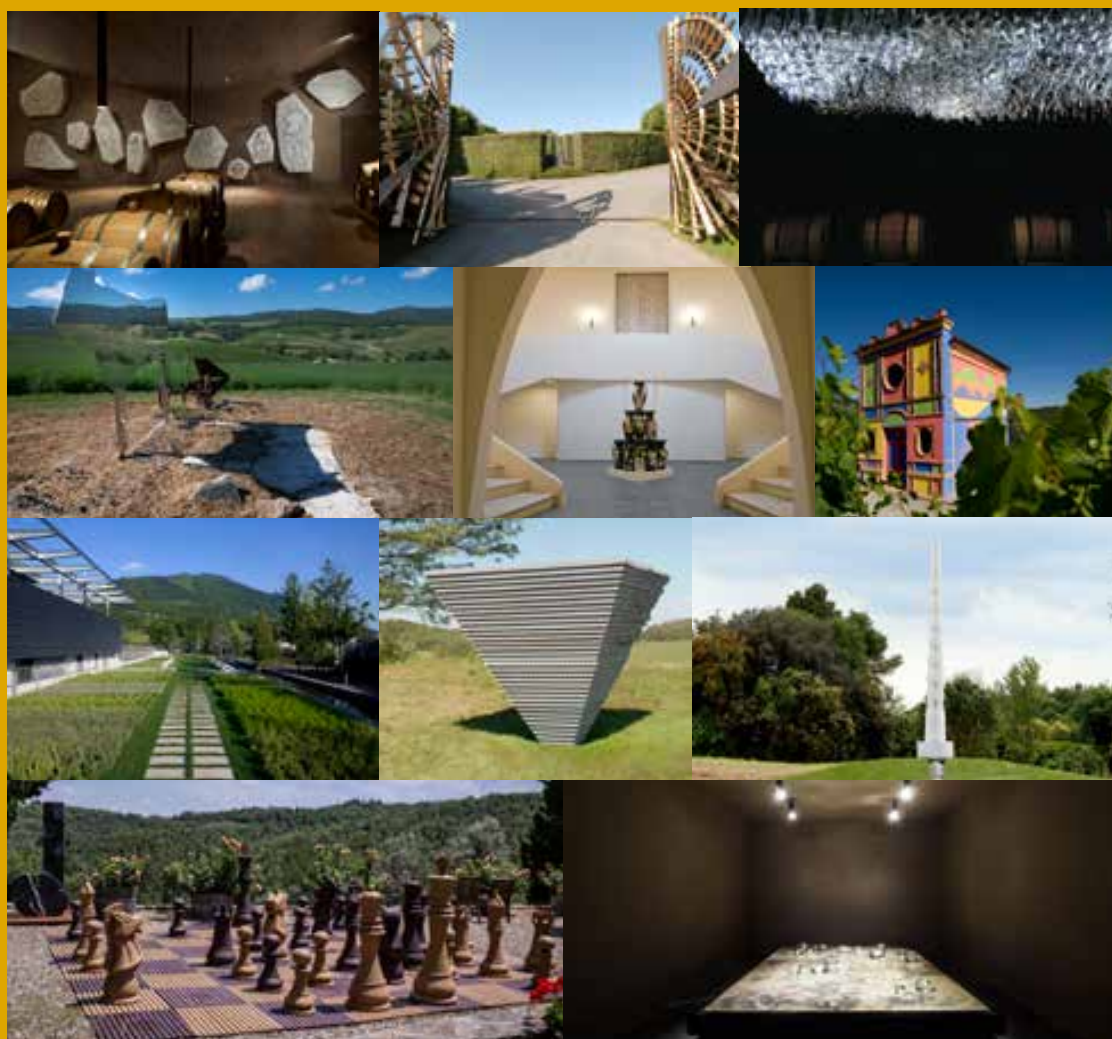
3 Ago 2019, n. 32, pp. 32-35

anno 10 - n. 32 - 8 agosto 2019



trebicchieri

IL SETTIMANALE ECONOMICO DEL GAMBERO ROSSO



SPECIALE
CANTINE D'ARTE

TRE BICCHIERI
Gambero Rosso

3 Ago 2019, n. 32, pp. 32-35



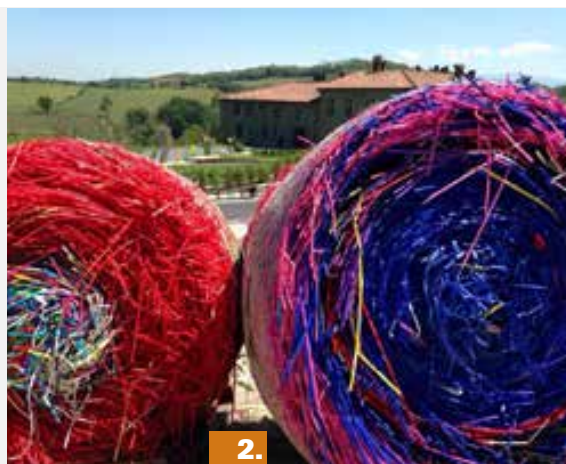
LA RAIA

TRE BICCHIERI Gambero Rosso

3 Ago 2019, n. 32, pp. 32-35



1.



2.



3.

- 1. Sabato piantare il cipresso di Remo Salvadori
- 2. Bales di Michael Beutler
- 3. Continuo Infinito Presente di Remo Salvadori
- 4. Oussers, Koo Jeong A.
- 5. Nel momento di Remo Salvadori



4.



5.

TRE BICCHIERI

Gambero Rosso

3 Ago 2019, n. 32, pp. 32-35

PERCORSI

VISITA CON DEGUSTAZIONE. Tre etichette biodinamiche La Raia, accompagnate da piccoli assaggi di prodotti locali. La visita è disponibile sia in italiano sia in inglese. Prezzo: 25 euro

VISITA CON LIGHT LUNCH. Degustazione di cinque etichette La Raia e un light lunch a base di focacce, salumi, formaggi locali accompagnati dai nostri mieli biologici e primi piatti della tradizione ligure e piemontese con verdure della tenuta. Prezzo: 35 euro

VISITA "DAL GAVI ALLE LANGHE". Degustazione con vista sui vigneti di Cru di Tenimenti Rossi Cairo: i Gavi de La Raia e i Nebbiolo e Barolo di Tenuta Cucco, accompagnati da prodotti della tradizione locale. Prezzo: a richiesta. La visita è disponibile sia in italiano sia in inglese.

Nel percorso d'arte è compresa anche Tenuta Cucco, l'altra cantina di proprietà della famiglia Rossi Cairo a Serralunga d'Alba: all'interno è stata aperta per la prima volta la chiesetta di San Sebastiano nel Borgo che, al momento, ospita la mostra di Cosimo Veneziano BIOMEGA Multiverso (vedi foto): un'installazione composta da serigrafie e ricami. Uno degli obiettivi del progetto è indurre il visitatore a interrogarsi su quanto l'estetica e l'applicazione



degli studi delle neuroscienze, possano influire sulle sue scelte di consumatore.

Si fondono insieme nelle colline di Gavi la cantina biodinamica La Raia e l'omonima fondazione, create da Giorgio Rossi Cairo e dalla moglie Irene Crocco (gallerista e promotrice di progetti d'arte contemporanea). A lasciare la loro impronta, sotto la direzione artistica di Ilaria Bonacossa, sono stati chiamati artisti come Remo Salvadori, Koo Jeong A. E e Michael Beutler, che nel periodo creativo, vengono ospitati all'interno della tenuta per poter realizzare delle opere site-responsive. Uno dei risultati è Bales 2014/2017 di Beutler: due rotoballe dai vivaci colori flou, installate tra le vigne per mettere a fuoco il complesso rappor-

to tra naturale e artificiale, tra lavoro industriale e attenzione personale e manuale verso la natura. Al momento (fino al 7 settembre) al Forte di Gavi si può visitare anche la mostra Il Corsaro Nero e la vendetta del Gavi di Francesco Iodice, realizzata insieme al Polo Museale del Piemonte. E da settembre una delle opere in mostra entrerà nella collezione permanente di La Raia.

LA RAIA
Novi Ligure - Alessandria
tel. 0143 743685 | www.la-raia.it

INFO E ORARI

Per prenotazioni:
www.la-raia.it

Per informazioni:
winetour@la-raia.it
0143 743685



Dal video «San Siro», 2014, di Yuri Ancarani

Consigli per il weekend

VIDEO

Tutti i santi di Ancarani al Castello di Rivoli

ROCCO MOLITERNI

Si chiama «Le radici della violenza» la trilogia video firmata da Yuri Ancarani e proposta per l'estate al Castello di Rivoli, a cura di Marcella Beccaria. I tre video hanno titoli che rimandano a santi, il più vecchio *San Siro* è del 2014 ed è un documento molto interessante sullo stadio milanese in

cui a vincere sono le architetture e le geometrie dell'edificio sportivo ripreso nei suoi aspetti meno scontati. Siccome il calcio è per noi epica quotidiana sorprende in questo video la capacità di non essere banale, di cercare inquadrature e momenti non usuali. Colpisce verso la fine l'arrivo alla stadio del Milan, in cui sembra quasi di essere in un

film di Scorsese. «San Vittore», del 2018, si sofferma invece sul mondo dei bambini che vivono o vanno a trovare i genitori reclusi nel carcere milanese. Silenzi, volti, disegni ci restituiscono un universo di sbarre e privazioni, dove però la fantasia dei bambini riesce a recuperare una dimensione poetica. Del 2019 è invece «San Giorgio», in cui protagonista è il caveau di una banca, tra lingotti d'oro, cassaforti e cassette di sicurezza. —

© BY NED ALICIA DRETTI/REPERA

I video della trilogia «Il seme della violenza» di Yuri Ancarani sono al Castello di Rivoli fino al 10 novembre

CERAMICA

La personale di Julian Stair e la nuova onda londinese



PH. DARIO LASAGNI

Equivalence of Julian Stair

MANUELA GANDINI

Uno strano paesaggio, a metà tra il domestico, il museale e l'iper-domestico, si stende nello spazio dell'ICA Milano, Istituto Contemporanea per le Arti, in due mostre che indagano la ceramica inglese come medium per l'arte contemporanea. «Equivalenze (Equivalence)-New York» è la personale di Julian Stair; mentre «Verso Nuovi Canoni (Towards New Canons) - ceramics and contemporary art in Great Britain» è una collettiva di cinque artisti britannici e del curatore italiano Tommaso Covi Mora. Brocche, vasi e tazze bianche giganti di Stair sono monoliti dell'archeologia del quotidiano. «Aumentando le dimensioni - ha dichiarato l'artista - cambiano il contesto e la percezione di forme ceramiche molto familiari». Sam Bakewell, Lubna Chowdhary, Bethan Lloyd Worthington, Matthew Raw, Matthew Warner e lo stesso Covi Mora, disseminano lo spazio di opere che traghettano lo sguardo dall'origine funzionale della tecnica all'attuale disfunzionalità postmoderna. Gli echi dell'immaginario del Gruppo Memphis, di Mendini e Kounellis sono evidenti nella complessità della mostra. —

© BY NED ALICIA DRETTI/REPERA

All'ICA di Milano le tendenze della ceramica con Julian Stair e una collettiva di artisti londinesi fino al 15 settembre



Jacopo Amigoni, Venere e Amore, 1739-40 ca., olio su tela, 47,6x69 cm

PITTURA

Il fascino malinconico del '700 veneto nelle opere di Sebastiano Ricci & C.

ELENA PONTIGGIA

È costruita come un romanzo la mostra «Sebastiano Ricci, rivali ed eredi. Opere del Settecento dalla collezione Carverona», curata da Denis Ton nel restaurato Palazzo Fulcis di Belluno. Al centro ci sono le opere di Sebastiano (Belluno 1656-1734) che nel palazzo ha dipinto il *Camerino d'Ercole*, capolavoro dell'arte veneta

del Settecento: nel soffitto vediamo la *Caduta di Fetonte*, come alle pareti ci sono le storie edificanti di *Ercole al bivio* ed *Ercole e Onfale*, che dovrebbero indicare la via della virtù. La mostra si divide poi in cinque sezioni. Da un lato documenta i rivali di Sebastiano come Amigoni e Pellegrini, che cercarono di rubargli committenze e onori a Venezia e in Inghilterra. Dal

l'altro ci sono i suoi seguaci, come suo nipote Marco Ricci, Fontebasso, Grossi, Nogari, Rotari e altri. Ma più che il loro nome, conta il fascino malinconico di un secolo come il Settecento veneto. —

© BY NED ALICIA DRETTI/REPERA

«Sebastiano Ricci. Rivali ed Eredi. Opere del '700 della Fond. Carverona» a Belluno, a Palazzo Fulcis fino al 22/9

INSTALLAZIONI

Serigrafie e ricami di Cosimo Veneziano

DONATO DE BONIS

Si colloca al confine tra ricerca artistica e neuroscienza il progetto Biomega Multiverso della Fondazione La Raia alla Tenuta Cucco di Serralunga d'Alba. Ne è protagonista Cosimo Ve-

neziano in un'installazione che mette insieme ricami, serigrafie e nuove tecnologie che rendono conto dei movimenti del nostro bulbo oculare. È infatti attraverso l'utilizzo dell'*eye tracker*, usato dai laboratori di neuromarketing per tracciare i movimenti oculari automatici e continui, che Veneziano conduce lo spettatore verso nuove letture del visibile. Ogni ricamo costituisce la mappatura dei punti di osservazione dell'occhio delle persone invitate a sottoporsi al test mentre osservavano fotografie di repertorio. L'installazione è a cura di Ilaria Bonacossa. —

© BY NED ALICIA DRETTI/REPERA



Un ricamo di Veneziano

«Biomega Multiverso» è la mostra di Cosimo Veneziano alla Tenuta Cucco - Serralunga d'Alba. Chiude il 15 settembre.

GALLERIE

Dalla Jannone Velasco dialoga con i designer



PH. HENRIK BLOMQUIST

«Vela» di Velasco dialoga con la lampada Lem di Riva

IORELLA MINERVINO

La Galleria Antonia Jannone è una delle sedi storiche e raffinate dell'arte a Milano, la prima che dall'apertura nel 1977 ospita disegni, dipinti, sculture di artisti-architetti e designer come Aldo Rossi, Ettore Sottsass, Alessandro Mendini, Gaetano Pesce, Michele De Lucchi. Lo scorso giugno ha aperto uno spazio a Pietrasanta e dopo l'annuale incontro di collezionisti e Gallerie «Collectors Night» inaugura un rassegna che lega l'artista Velasco Vitali, interprete fra i più originali della pittura italiana oggi, in tretto dialogo con i designer, o meglio con i loro oggetti che parlano di luce: le lampade. Otto grandi tele a olio e smalto, intitolate *Le vele*, sono sagome audaci e olitarie, rincorrono il vento, assorbono paesaggio e

mare, ne dividono profondità e colori, offrono le sempre sorprendenti riflessioni sull'ambiente e i porti, tema caro a Vitali dagli Anni 90. Sono forme geometriche scarificate, fissate nelle pennellate vive, crude, e fluide, che rammentano le città fantasma presentate alla Triennale nel 2013, a cavallo fra sogno e realtà. Accanto alla tela *Vela* del 2000, la lampada *Lem* in nove esemplari di Umberto Riva con stelo in ottone verniciato, seguono *La classica* 1977 di Franco Raggi a forma di tempio, poi le *Brancusi* di Giovanna Latis, e infine gli esemplari di Marco Zanuso jr. in rame smaltato. —

© BY NED ALICIA DRETTI/REPERA

Vitali, Riva, Latis, Zanuso Jr, in una collettiva alla Galleria Antonia Jannone di Pietrasanta fino al 6 agosto

L'Ossola guitar festival debutta in chiesa a Baceno

FRANCESCA ZANI
BACENO (VCO)

La chiesa monumentale di San Gaudenzio a Baceno da anni ospita il concerto inaugurale di «Ossola guitar festival», rassegna culturale estiva che in una quindicina di tappe tocca i luoghi più suggestivi del territorio. La serata inizia alle 21 con il trio

«Evocacion» di Zagabria, vincitore l'anno scorso della seconda edizione del concorso internazionale «Paola Ruminelli». Da tre anni infatti Ossola guitar festival organizza con la Fondazione Ruminelli la competizione dedicata alle formazioni cameristiche con chitarra: la finale 2019 si svolgerà il 2 agosto.

«Siamo orgogliosi della collaborazione, la Fondazione mette a disposizione un montepremi di 8 mila euro e sono tanti i partecipanti di alto livello», dice il direttore artistico del Festival Salvatore Seminara, che sottolinea come la competizione «rappresenti un modello esclusivo nel panorama musicale, si rivolge unicamente alla chitarra nella musica d'insieme».

Il trio di stasera propone musiche di Ravel, Albéniz, De Falla e Piazzola e un repertorio che spazierà da fine Ottocento a metà Novecento.

I chitarristi sono Ivan Šimatovic, Lovro Peretic e Luka Lovrekovic: hanno studiato e si sono perfezionati a Zagabria, per poi spostarsi in tutta Europa. Il concerto è realizzato in collaborazione con la rassegna biellese «Suoni in movimento - Percorsi sonori nella rete museale».

Domani il Guitar festival si sposterà a Vogogna, nella corte superiore del castello visconteo, che ospiterà il trio «Tres Mundos» per chitarra, fisarmonica e basso. L'ingresso agli eventi è libero. —

© PHOTOFESTIVAL/STUDIO BACENO



Il trio «Evocacion» di Zagabria stasera suona in Ossola, a Baceno



1) Il leader dei Radiohead Thom Yorke sarà a Barolo. 2) A Cervere concerto di Antonello Venditti 3) Roberto Vecchioni 4) Vittorio Sgarbi all'Alpàa con il suo spettacolo su Leonardo

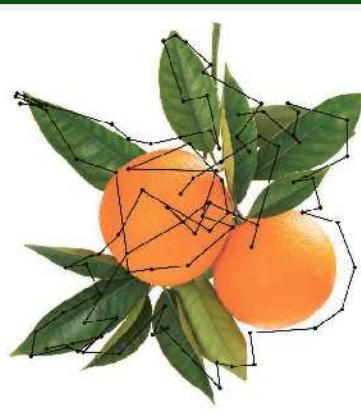
le prese con renne acrobate, giocolieri miopi e mosche assassine.

La serata di venerdì sarà dedicata alla V edizione del «Premio internazionale Ratatouille», che prevede la sfida tra quattro compagnie: The three dots, TaDaM, Raffaele Ruggio e Circo Bipolar. Ciascuna di esse presenterà un assaggio di uno spettacolo ancora in lavorazione. Il vincitore avrà poi la possibilità di produrlo e di presentarlo a una prossima edizione del festival lessone.

La serata clou, sabato, propone tre spettacoli. S'incide alle 21 con i Wise Fool in «Trash-pezzo». Questa formazione finlandese di circo contemporaneo è specializzata in acrobazia su trapezio triplo e skipping ropes (corde per saltare).

Alle 21,45 si esibiranno invece i Duo par Deux in «Change-ment». Alexis e Victor fondono nelle loro performance stili diversi legati alla clownerie e alla giocoleria. Alle 22,30 ci si sposterà in piazza Sella per un doppio spettacolo caratterizzato da luci, fuochi e strane creature che sembrano giungere da altri mondi. La serata si chiude con il «Circus & music blend party», a mezzanotte dell'area del palazzetto. Sarà una grande festa di chiusura che coinvolgerà: Le invasioni lunari; Serse, il performer con le conga; le acrobate aeree di Aerialvertige; Paola Berton con i suoi hula-hoop; Sharby, maestro di human beatboxing; Spike, il dj con i trampoli. s. r.o. —

© PHOTOFESTIVAL/STUDIO BACENO



Il percorso della visione dell'occhio su una coppia di arance e su un cespo di insalata: anche questo ha ispirato l'artista

A SERRALUNGA D'ALBA GIOVEDÌ SI APRE UN'ORIGINALE MOSTRA

L'arte è il modo in cui guardi un cespo di insalata verde

Serigrafia e ricamo fotografano il percorso dell'occhio durante la visione

VALENTINA FREZZATO
SERRALUNGA D'ALBA

L'agricoltura non è solo terra e trattori, ma anche estetica. E stavolta è l'arte a spiegarlo, attraverso un racconto di ciò che succede quando i prodotti incontrano il consumatore. È complesso il lavoro che sta dietro a «Biomega Multiverso», una mostra site-specific di Cosimo Veneziano, a cura di Ilaria Bonacossa, realizzata alla Tenuta Cucco, un'azienda agricola biologica di proprietà della famiglia Rossi Cairo (ha creato Fondazione La Raia nel 2013). Sarà a Serralunga d'Alba (Cuneo), ma è fortemente legata a un altro territorio, il Gavi. Ciò che si vedrà farà riflettere e immaginare: è un'installazione composta da serigrafie e ricami su tessuto in dialogo con un'inedita piramide in marmo, una farfalla della specie Ostrinianubialis il cui bruco è un parassita devastatore dei mais.

«Uno degli obiettivi del progetto - spiegano - è indurre il visitatore a interrogarsi su quanto l'estetica, e l'applicazione degli studi delle neuroscienze, possano influire sulle sue scelte di consumatore». Tutto que-



La chiesa di San Sebastiano in borgo a Tenuta Cucco

sto mescolando gesti antichi - la serigrafia e il ricamo - con le nuove tecnologie. In particolare l'«eye tracking», cioè il percorso effettuato dall'occhio durante la visione che viene registrato grazie a una tecnica che analizza la dilatazione e la contrazione delle pupille. Ogni ricamo costituisce la mappatura dei punti di osservazione dell'occhio delle persone invi-

tate dall'artista a sottoporli al test mentre osservavano fotografie di repertorio. Un'arancia, un cespo di insalata. «In una condizione di globalità dell'immagine - spiega Cosimo Veneziano -, la fotografia e la relativa storia si inseriscono in un regime visuale e percettivo più ampio nel quale produzione, circolazione e distribuzione delle fotografie costitui-

scono una rappresentazione iconica che rivela come i sapori vengano veicolati dalle immagini. L'attenzione verso tecnologia e neuroscienza porta chi osserva a indagare l'immagine nella sua grammatica, nell'intrigante tentativo di comprendere cosa si nasconde dietro il visibile e il rappresentabile, attraverso la rappresentazione dell'invisibile».

«Sopra l'installazione, dietro i tessuti serigrafati e ricamati - sottolinea Ilaria Bonacossa, curatrice della mostra -, campeggia come memorandum e monito un disco di marmo nero con incisa la farfalla Ostrinianubialis. Esteticamente perfetta, sana, delicata e innocua, nasconde una minaccia per l'agricoltura: è la metamorfosi di un bruco, parassita responsabile della distruzione delle coltivazioni di grano e, soprattutto, mais».

La mostra fa parte del progetto «Biomega» iniziato l'anno scorso e possibile grazie al sostegno della Compagnia di San Paolo.

La mostra, a ingresso libero, sarà inaugurata giovedì alle 18,30. —

© PHOTOFESTIVAL/STUDIO BACENO

Biomega Multiverso. Prima mostra-progetto di Cosimo Veneziano

E espoarte.net/arte/biomega-multiverso-prima-mostra-progetto-di-cosimo-veneziano/

Francesca Di Giorgio

July 16,
2019



Serralunga d'Alba (CN) | Tenuta Cucco – Chiesa di San Sebastiano in Borgo | 19
luglio – 15 settembre 2019

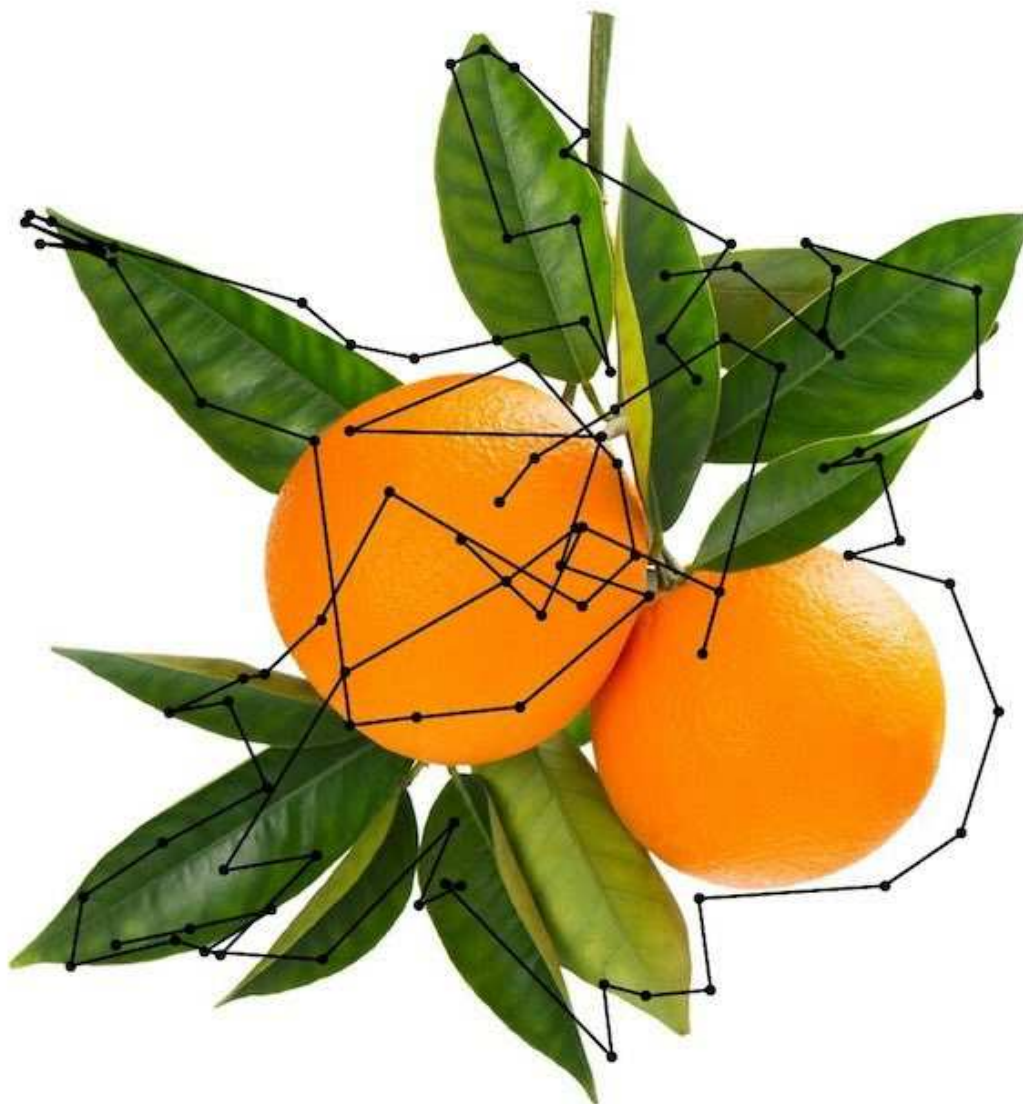
Dopo la “preview” all’interno di un public program al PAV – Parco d’Arte Vivente di Torino, tra maggio e giugno scorsi, **Fondazione La Raia – arte cultura territorio** presenta **BIOMEGA Multiverso**, una mostra site-specific di **Cosimo Veneziano**, a cura di **Ilaria Bonacossa** – curatrice e critica, dopo aver lavorato per otto anni alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, dal 2012 al 2017 ha diretto il Museo di Villa Croce di Genova. Da dicembre 2016 è direttore artistico di Artissima – negli spazi di **Tenuta Cucco**, azienda agricola biologica di proprietà della famiglia Rossi Cairo che ha creato **Fondazione La Raia** nel 2013 con l’obiettivo di promuovere in Italia e all’estero una riflessione critica sul paesaggio, attraverso contributi che riguardano più campi di indagine.



Chiesa S. Sebastiano in Borgo – Fondazione La Raia – Tenuta Cucco

Cosimo Veneziano (Moncalieri, 1983) vive e lavora a Torino dove ha co-fondato la residenza Internazionale Progetto Diogene, nata nel 2007. **La sua pratica è caratterizzata da un'ampia attività di ricerca e workshop legata alla lettura degli archivi** e si focalizza sullo sviluppo della scultura e del disegno in stretta correlazione con i luoghi che li hanno ispirati.

La mostra, di cui la prima "tappa" è accolta, appunto, in Tenuta Cucco, fa parte del **progetto BIOMEGA iniziato nel 2018 con il sostegno della Compagnia di San Paolo, nell'ambito del Bando ORA! Produzioni di Cultura Contemporanea**. L'artista, **in collaborazione con il Dipartimento di Neuroscienze dell'Università IULM di Milano**, ha realizzato nell'ultimo anno un lavoro trans-disciplinare sull'uso delle biotecnologie in ambito agroalimentare, per riflettere sulle procedure di acquisto dei consumatori, oggetto di studio del neuromarketing. Partendo da queste indagini, Cosimo Veneziano ha realizzato **BIOMEGA Multiverso**, un'installazione composta da serigrafie e ricami su tessuto in dialogo con un'inedita piramide in marmo, una farfalla della specie *Ostrinianubialis* il cui bruco è un parassita devastatore del mais. Uno degli obiettivi del progetto è indurre il visitatore a interrogarsi su quanto l'estetica, e l'applicazione degli studi delle neuroscienze, possano influire sulle sue scelte di consumatore.



Cosimo Veneziano, Biomega_Arancia eye tracking, Behavior & Brain IULM, 2019

In BIOMEGA Multiverso tecniche artistiche tradizionali, quali appunto la serigrafia e il ricamo, sono poste a confronto con le nuove tecnologie. È infatti attraverso l'utilizzo dell'*eye tracker*, usato dai laboratori di neuromarketing per tracciare i movimenti oculari automatici e continui, che Veneziano conduce lo spettatore verso nuove letture del visibile. **La tracciatura dei movimenti oculari automatici, chiamati saccadi, è riprodotta in questa installazione attraverso i ricami su tessuto.** Ogni ricamo costituisce la mappatura dei punti di osservazione dell'occhio delle persone invitate dall'artista a sottoporsi al test mentre osservavano fotografie di repertorio. Queste immagini – stock photos – sono generalmente utilizzate dalle agenzie di comunicazione per realizzare pubblicità di prodotti alimentari, nello specifico di frutta e verdura visivamente perfette per veicolare l'idea di qualità. **Dopo un lavoro di stilizzazione, Veneziano ha riprodotto queste immagini nelle sue stampe serigrafiche.**

“In una condizione di globalità dell’immagine, la fotografia e la relativa storia si inseriscono in un regime visuale e percettivo più ampio nel quale produzione, circolazione e distribuzione delle fotografie costituiscono una rappresentazione iconica che rivela come i saperi vengano veicolati dalle immagini,” affermano l’artista Cosimo Veneziano e i curatori del progetto. “L’attenzione verso tecnologia e neuroscienza porta chi osserva ad indagare l’immagine nella sua grammatica, nell’intrigante tentativo di comprendere cosa si nasconda dietro il visibile e il rappresentabile, attraverso la rappresentazione dell’invisibile”.

Il progetto analizza l’espressione culturale della fotografia studiandone i codici. **La fotografia svela quelle forme emozionali e biologiche che guidano, orientano e talvolta influenzano la conoscenza.**

“Sopra l’installazione, dietro i tessuti serigrafati e ricamati, campeggia come memorandum – e monito – un disco di marmo nero con incisa la farfalla *Ostrinia nubilalis*. Esteticamente perfetta, sana, delicata e innocua, nasconde una minaccia per l’agricoltura: è la metamorfosi di un bruco, parassita responsabile della distruzione delle coltivazioni di grano e, soprattutto, del mais” afferma Ilaria Bonacossa, curatrice della mostra.

Attraverso la mostra *BIOMEGA Multiverso* **Fondazione La Raia** sostiene la missione dell’azienda agricola biodinamica La Raia e di Tenuta Cucco, azienda biologica, entrambe di **proprietà della famiglia Rossi Cairo**: responsabilizzare il consumatore a scegliere alimenti biologici di qualità, prodotti nel rispetto delle risorse e dei cicli naturali, a garanzia della salvaguardia del territorio e delle generazioni future.



Cosimo Veneziano, Biomega, serigrafia e ricamo su tela, particolare, 2019

Il progetto BIOMEGA nasce dall'incontro, in occasione della residenza d'artista presso Guilmi Art Project (2016), tra Cosimo Veneziano e Filippo Racciatti, "agricoltore per scelta", che da alcuni anni si occupa di raccogliere e selezionare semi per creare un archivio di piante non geneticamente modificate. Collegandosi a temi e pratiche di attualità come *collective farming*, orti urbani e riorganizzazione comunitaria della produzione agricola, **Biomega interconnette arte contemporanea, neuroscienze, antropologia e scienze della terra** in un percorso articolato che tocca aspetti culturali, sociologici e politico-economici della nostra società.

Oltre alla mostra **BIOMEGA Multiverso** a cura di Ilaria Bonacossa, promossa da Fondazione La Raia presso Tenuta Cucco in Serralunga d'Alba, **il lavoro di Cosimo Veneziano verrà esposto a ottobre nell'ambito di Matera Capitale Europea della Cultura 2019**, all'interno della mostra collettiva *Ka art. Per una cartografia corale della Basilicata*, a cura di Katia Anguelova, progetto co-prodotto dall'Associazione ArtePollino e dalla Fondazione Matera-Basilicata 2019. Inoltre, **dal 16 gennaio 2020 al 16 febbraio 2020**, l'opera sarà presentata da Walter Guadagnini e curata da Beatrice Zanelli (Arteco) e Vincenzo Estremo nella Project Room di **CAMERA – Centro Italiano per la Fotografia, Torino**. A novembre 2019 sarà pubblicato da NERO il libro d'artista, a cura di Arteco, dedicato all'intero progetto.

BIOMEGA

Multiverso

Cosimo Veneziano

a cura di Ilaria Bonacossa

da un'idea di Cosimo Veneziano

un progetto di Centro Studi Argo

a cura di ARTECO (Beatrice Zanelli) in collaborazione con Vincenzo Estremo

in collaborazione con Parco Arte Vivente. Centro Sperimentale di Arte

Contemporanea, CAMERA – Centro Italiano per la Fotografia, Fondazione La Raia –

Arte cultura territorio, GuilmiArtProject, Brain Lab di Neuromarketing

dell'Università IULM e CHAN Contemporary Art Association.

con il sostegno di Compagnia di San Paolo nell'ambito del bando ORA! Produzioni di Cultura Contemporanea.

19 luglio -15 settembre 2019

Ingresso libero su prenotazione: giovanni@tenutacucco.it

Inaugurazione: giovedì 18 luglio 2019, ore 18:30

Ingresso libero su prenotazione

Tenuta Cucco

Chiesa di San Sebastiano in Borgo

Piazza Umberto I, Serralunga d'Alba (CN)

Da non perdere

“Na vià” a Cravanzana con commedia dialettale

Si parte sabato 20 nel giardino del castello dove sarà servita la “colazione del parroco”

Toma, nel terzo fine settimana di luglio, la veglia cravanzana che da sette lustri ininterrottamente racconta storie, personaggi e tradizioni di Langa. Per la trentacinquesima edizione di “Na vià tuc ënsem” il tema di fondo è l’impegno che associazioni, Pro loco e singole persone profondono per tenere vivi e attrattivi i nostri piccoli borghi districandosi tra regolamenti sempre più complicati e fondi sempre più scarsi.

Sabato 20 luglio, alle 21, nel giardino del castello di Cravanzana l’argomento sarà presentato, secondo tradizione, con una commedia (foto 1) che vuole essere un omaggio e un ringraziamento a questi enti e persone che dedicano il loro tempo al paese in cui

vivono e al quale sono legati da profonde radici. Sul palcoscenico si srotolerà una allegria e scanzonata metafora della lotta tra il privato tornaconto e il bene della comunità. Il lavoro, scritto da Walter Gabutti e recitato dagli attori dell’Associazione per gli studi su Cravanzana, è intitolato “Mà òn tēf nīsòf, mà òn tēf vāndēmīa” (“Mai nelle nocchie e mai nella vendemmia”).

Il protagonista è un improbabile parroco di campagna, molto amante del buon cibo, troppo interessato ai raccolti dei suoi due piccoli poderi e in perenne lotta con un campanile che fa le bizzie.

Tutto ciò lo distoglie ovviamente da impegni spirituali più alti e, per questo, deve fronteggiare ogni giorno la sincera e inge-



nua devozione che i suoi fedeli hanno nei confronti dei due Santi protettori.

Al termine della serata, dopo averne tanto parlato sul palcoscenico, sarà servita al pubblico la “colazione del parroco”.

Domenica 21 luglio, con inizio alle 9,30 nella chiesa parrocchiale sarà celebrata una Messa cantata di ringraziamento per la trentacinquesima “vià”: sarà anche l’occasione per ricordare le persone che il buon Dio ha chiamato a sé che in questi anni hanno dato un contributo di idee e di lavoro per l’Associazione per gli studi su Cravanzana. Il canto liturgico sarà eseguito dal coro della comunità, dalla violinista Silvia Cavallotto e da Gabriella Settimo all’organo e voce soprano.



■ PRUNETTO

**Il 18 luglio
LA “CENA CON L'AUTORE”**

Oggi, giovedì, alle 19,30, è in programma la seconda cena langhetta con l'autore al castello di Prunetto. A ingresso libero nel parco, Maurizio Francesconi e Alessandro Martini racconteranno la loro piacevolissima guida “111 luoghi di Langhe, Roero e Monferrato che devi proprio scoprire”. La presentazione sarà curata da Gianni Farinetti e Renata Borberis. Interverranno il musicista Salvatore Salonia e l'attore genovese Giorgio Scaramuzzino. Seguirà la

cena, su prenotazione, a 16 euro: tel. 0174-99113 (tel. 347-8004577).

■ SERRALUNGA D'ALBA

**Dal 18 luglio
ECCO “BIOMEGA MULTIVERSO”**

La fondazione “La Raia-Arte cultura territorio” presenta “Biomega multiverso”, una mostra “site-specific” di Cosimo Veneziano, a cura di Ilaria Bonaccorso, realizzata presso “Tenuta Cuoco”, di Serralunga d'Alba. È un'installazione composta da serigrafie e ricami su tessuto in dialogo con un'inedita piramide in marmo, una forfora della specie “Ostrinianubialis” il cui bruco è un parassita devastatore del mais. In “Biomega multiverso” tecniche artistiche tradizionali, quali appunto la serigrafia e il ricamo, sono poste a confronto con le nuove tecnologie. È infatti attraverso l'uso dell’“eye tracker”, usato dai laboratori di “neuromarketing” per tracciare i movimenti oculari automatici e continui, che Veneziano conduce

lo spettatore verso nuove letture del visibile. La tracciatura dei movimenti oculari automatici, chiamati saccadi, è riprodotta in questa installazione attraverso i ricami su tessuto. L'inaugurazione è prevista oggi, giovedì, alle 18,30 (ingresso libero su prenotazione, la mostra rimarrà allestita sino al 15 settembre).

■ LUOGHI VARI

**Il 19 e il 20 luglio
SPAZIO A “BURATTINARTE”**

Per “Burattinarte”, domani, venerdì, alle 21,30, a Santa Vittoria, Debemardi proporrà un esperimento di teatro cubista, in virtù del quale la storia del “Mago di Oz” salterà fuori da trenta cubi colorati di diverse dimensioni, mentre la musica, composta appositamente da Alessandro Dellino, sottolineerà la storia, mettendo in evidenza i momenti salienti e aiutando i personaggi a emergere in tutto il loro potenziale. A fare da corollario allo spettacolo, alle 21 e alle 22,30, saranno le “perfor-

mance” studiate “ad hoc” per il paese ospitante, denominate “L'arte inaspettata”, divertenti visite guidate dai burattini, guide turistiche molto ben preparate, con “L'arte inaspettata” che sorprenderanno anche il pubblico di Alba presso l'arena estiva del Social, sabato, prima e dopo la rappresentazione di “Alì Babà e i 40 ladroni” reinterpretata con burattini giganti, realizzati e vestiti con cura per i minimi dettagli, alla scopo di ricostruire l'atmosfera orientale.

■ BRA

**Dal 19 al 21 luglio
TRE INTENSE DI LIVE E DJ-SET
CON “BRA MON AMOUR”**

Seconda e ultima fine settimana con il festival gastronomico-musicale “Bra mon amour” che unisce “street food” di qualità a importanti live e dj-set che animano le notti del parco della Zizzola. Domani, venerdì, alle 19 dj-set con Emanuela Boraso, seguita dalle 22,30 dal “live” e il dj-set di “The sweet

Sculture in collina, è l'arte tra le vigne

Una mostra a cielo aperto. E a Serralunga viene inaugurata l'opera di Veneziano

La provincia è diventata luogo d'elezione non solo per un turismo danaroso e attento al territorio, ma anche di mecenati appassionati d'arte contemporanea. Succede nel Cuneese, ma anche tra Alessandrino e Astigiano. La rivoluzione non è di poco conto e tra le colline e i vigneti si investe sempre di più in arte e in cultura, tenendo a braccetto tradizione e innovazione, come pochi torinesi (una manciata soltanto) sanno, possono e vogliono fare. L'ultimo tassello di questa grande mo-



stra a cielo aperto è quello che si inaugura oggi alla Tenuta Cucco di Serralunga d'Alba, che ospita la mostra di Cosimo Veneziano «Biomega Multiverso», curata da Ilaria Bonacossa (direttrice di **Artissima**). Un progetto site specific voluto dalla Fondazione La Raia di Novi Ligure che da anni si occupa di arte contemporanea. La mostra fa parte di un più ampio progetto sostenuto dalla Compagnia di San Paolo.

la pagina 10

Martini, Francesconi

L'ARTE TRA LE VIGNE

C'era una volta la provincia in cui vignaioli e contadini conducevano una vita semplice, scandita dall'alba e dal tramonto, e si dedicavano alla priorità, unica, delle loro esistenze, la terra. Poi molto è cambiato e (in tempi rapidissimi, a ben pensarci) la provincia è diventata luogo d'elezione non solo per un turismo danaroso e attento al territorio, ma anche di mecenati appassionati d'arte contemporanea. La rivoluzione non è di poco conto e, bisogna ammettere, tra Cuneo, Asti e Alessandria si investe in arte e in cultura, tenendo a braccetto tradizione

e innovazione, come pochi torinesi (una manciata soltanto) sanno, possono e vogliono fare.

Tanto per fare un esempio della qualità dell'arte contemporanea in provincia, alla Tenuta Cucco, a Serralunga d'Alba, si inaugura la mostra di Cosimo Veneziano «Biomega Multiverso» curata da Ilaria Bonacossa (direttrice di **Artissima**), un progetto site-specific voluto dalla Fondazione La Raia di Novi Ligure che da anni si occupa di arte contemporanea sotto la guida della stessa Bonacossa. La mostra fa parte di un più ampio progetto sostenuto dalla Compagnia di San Paolo che ha portato Veneziano (nato a Moncalieri nel

1983 e ora residente a Leeds) a collaborare con il Dipartimento di Neuroscienze dell'Università Iulm di Milano per un lavoro trans-disciplinare sull'uso delle biotecnologie in ambito agroalimentare e sulle modalità con cui i consumatori procedono ai loro acquisti. Cosimo Veneziano ha realizzato un'installazione di serigrafie e ricami su tessuto che dialogano con una piramide (una farfalla il cui bruco è un parassita che distrugge il mais) di marmo. Il fine? Portare a interrogarsi su quanto l'estetica influisca sulle scelte di tutti noi consumatori. Quindi arte «concettuale», genere che molti guardano con dubbioso scetticismo, ritenendolo criptico

ed elitario.

Ma molta di questa arte oggi popola vigne, piazze, fondazioni private, cappelle, ristoranti, capannoni. E piace, molto. Tanto che sempre più imprenditori investono in opere e installazioni «restitute» al territorio e «per tutti», turisti e non. Celeberrima è la cappella di Sol LeWitt e David Tremlett a La Morra, voluta esattamente vent'anni fa dalla famiglia Ceretto a cui si devono anche i due ristoranti di Alba (lo stellato Piazza Duomo e La Piola) con gli affreschi di Francesco Clemente e Kiki Smith. Ma non sono gli unici. A Busca la Collezione La Gaia di Bruna e Matteo Viglietta, una delle più impor-

© P-327, 4874-P3-32715



Sculpture, installazioni, opere di «land art»: sulle colline piemontesi c'è un'immensa mostra a cielo aperto. Un nuovo tassello si aggiunge oggi con «Biomega Multiverso» a Serralunga d'Alba

Uscire

Spettacoli Mostre Concerti Eventi

di Emilia Grossi

Arte:



Fabrizio (Ascoli Piceno)

Inspirati da Caravaggio

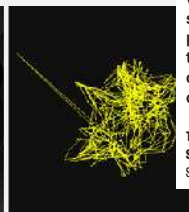
In mostra la pittura di Orazio Gentileschi e degli artisti del Seicento ispirati dal Maestro

Nell'ambito del progetto "Mostrare le Marche", *La luce e i silenzi: Orazio Gentileschi e la pittura caravaggesca nelle Marche del Seicento* rende omaggio al pittore pisano proponendo i lavori da lui realizzati nel periodo in cui visse ad Ancona e nel Fabriano.

Un'occasione per ammirare - nelle tre sedi espositive - famose tele del padre della grande Artemisia come *Circoncisione*, *Maddalena*, *Visione di Santa Francesca romana* in dialogo con i dipinti di artisti quali Guido Cagnacci, Giovan Francesco Guerrieri, Carlo Bonomi, Alessandro Turchi.

PINACOTECA BRUNO MOLA JOLI, DUOMO E CHIESA DI SAN BENEDETTO, FINO ALL'8 DICEMBRE, PINACOTEGAFABRIANO.IT

Cosimo Veneziano, *Serigrafia e ricamo su tela*, 2019.



Esperimenti:

Orazio Gentileschi: particolare de *La Circoncisione* (1607).

Serralunga d'Alba (Cuneo)

Il tocco della farfalla

Cosimo Veneziano dà vita a *Biomega Multiverso*, installazione site specific in cui serigrafie e tessuti dialogano con la riproduzione in marmo di una piramide (una farfalla il cui bruto è una calamita per il mais). Bellissime immagini che vogliono anche suscitare riflessioni sul paesaggio, sulla sua trasformazione, sulla capacità delle arti di coglierne le peculiarità.

TENUTA CUGCO, CHIESA DI SAN SEBASTIANO IN BORGO, FINO AL 15 SETTEMBRE, FONDAZIONELARAIA.IT



Cisternone, Livorno di Marco Paoli.

Fotografia:

Firenze

Silenziosa malinconia

È un ritratto della sua terra, diverso, più intimo e poco prevedibile, quello che Marco Paoli propone in *Hallelujah Toscana*. Bella galleria di una trentina d'immagini, rigorosamente in bianco e nero e senza mai la presenza umana, raccontano la Toscana attraverso ville, giardini, alcuni abbandonati, altri segnati dal tempo, monumenti, chiese e luoghi di dolore. Le poesie di Alba Donati accompagnano la mostra.

MUSEO DEGLI INNOCENTI, FINO AL 10 SETTEMBRE, ISTITUTODEGLINNOCENTI.IT

Teatro:



Venezia

L'estate con Arlecchino

La maschera della commedia dell'arte è al centro del progetto *Le disavventure di Arlecchino*, due "canovacci goldoniani" - *Arlecchino e l'anello magico* (sopra, una scena) e *Il figlio di Arlecchino perduto e ritrovato* - portati in scena da Marco Zoppello. Nel ruolo del protagonista Stefano Rota, al suo fianco la Compagnia giovani del Teatro Stabile del Veneto. Spettacolo sovratitolato in inglese e francese.

TEATRO GOLDONI FINO AL 18 OTTOBRE, TEATROSTABILEVENETO.IT

Vinilpatia è dedicato agli amanti del vinile, ai collezionisti di cover e dischi introvabili. Spazio anche a gadget e memorabilia. Chiude la giornata il trio musicale Los Chitarones di Patellaro Genoni e Fasoli

STRESA, VILLA DUCALE, 4 AGOSTO. INFO: 348.7636760

Pav

Festival d'arte tra l'ecologia e la politica



Domani e sabato il Pav si trasforma in un Teatrum Botanicum. Ambiente ed ecologia saranno al centro di un festival d'arte contemporanea, come da tradizione di questo luogo nato e dedicato ad esplorare riflessioni e opere di artisti e di curatori che di questi temi fanno il paesaggio del loro pensare e agire. Altalena, Dario Bassani e Nelle Gevers, Derek MF Di Fabio e m, Alessandro Di Pietro, Donato Epiro, Marco Giordano, Isabella Mongelli, Gianmarco Porru, Giovanna Repetto, Jacopo Rinaldi, Caterina Erica Shanta, Luca Staccioli, Natalia Trebalova e Francesco Venturi saranno protagonisti di un convegno e di una mostra ispirata all'opera di Uriel Orlow, che nel suo Teatrum botanicum legge la natura come metafora politica. Artisti che provano a immaginare mondi, a gettare ponti, a raccogliere le parole di un dibattito in corso che si rivela centrale per l'umanità. Consapevoli che, come dice Giulia Mengozzi ispirandosi alla visionarietà filosofica e scientifica che James Bridle esprime nel suo testo "New Dark Age", "Mentre consumiamo le risorse del pianeta cercando di espandere le nostre capacità cognitive, non ci accorgiamo che lo stesso consumo di energie ci rende ogni giorno più confusi, ci deconcentra o quantomeno affossa, da un punto di vista simbolico quanto fisiologico, la nostra capacità di immaginare il futuro e comprendere i sistemi di rete complessi che noi stessi abbiamo creato." - o.g.

Teatrum Botanicum
PAV - Parco Arte Vivente
Via Giordano Bruno 31
parcoartevivente.it

Serralunga d'Alba

Veneziano, la sottile trama che sta dietro il visibile

di Olga Gambari

Nella nostra società c'è una trama fittissima, sottile e spaventosa dietro al visibile. È la trama di quello che si potrebbe definire l'invisibile, dei piani che non appaiono immediatamente e ufficialmente, ma la cui azione e influenza risultano fondamentali nelle dinamiche sociali. Studiare le reazioni fisiche e neurologiche dell'essere umano per determinarne i comportamenti individuali e collettivi: l'esposizione a manipolazioni e induzioni è senza difese. Il progetto Biomega di Cosimo Veneziano è un lavoro trans-disciplinare sull'uso delle biotecnologie in ambito agroalimentare, che analizza le procedure di acquisto dei consumatori, oggetto di studio del neuromarketing, connettendole all'arte contemporanea per letture trasversali della società contemporanea. Un progetto in progress a tappe, per una collaborazione che vede insieme all'artista il Centro Studi Argo, Beatrice Zanelli di Arteco e Vincenzo Estremo, il PAV di Torino, il Brain Lab di Neuromarketing dell'Università IULM, Chan Contemporary Art Association e Camera Fotografia. L'idea è nata in occasione di una residenza d'artista al Guilmi Art Project, dove Veneziano ha incontrato Filippo Racciatti,

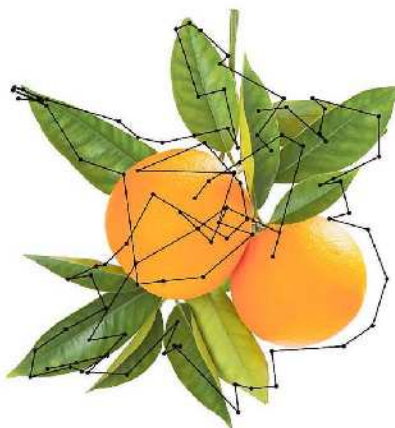
agricoltore per scelta, come si definisce, che si occupa di selezionare semi per creare un archivio di piante geneticamente modificate. Ora una mostra, a cura di Ilaria Bonacossa e promossa dalla Fondazione La Raia nell'azienda agricola biologica della Tenuta Cucco a Serralunga d'Alba, porta nella Chiesa di San Sebastiano in Borgo un'installazione con serigrafie e ricami su tessuto che hanno per soggetto il mondo vegetale. Belle immagini serigrafate che si sdoppiano in ricami, dove appaiono invece tradotte secondo mappe grafiche identificate da un eye tracker, usato dai laboratori di neuromarketing per tracciare i movimenti oculari automatici e continui con cui le persone "leggono" la realtà. E può succedere che cavoli e arance sembrino fiori astratti. Modi

diversi di vedere il visibile, traiettorie che forniscono dati sensibili per creare le immagini più evocative rispetto ai valori di bellezza, bontà e qualità, rendendo irresistibili questi prodotti della natura. Veneziano analizza i codici e gli strumenti di un linguaggio comunicativo opaco, quello della nostra signora società contemporanea dei consumi, in cui gli strumenti diventano fini, la merce desiderio, l'immagine simulacro del reale. Un meccanismo che agisce in parte alla luce del sole, in parte nell'ombra, capace di influenzare percezioni, giudizi e scelte del pubblico. E qui è evidente con semplicità, provocando un certo sgomento per l'inconsapevolezza di essere cavie e vittime insieme.

Vediamo cosa vogliono farci vedere? Ma c'è una farfalla a salvarci, scolpita su un disco di pietra nera, che sigilla l'installazione come un simbolo e un monito, anche lei con una doppia valenza di bellezza manifesta e di pericolo celato. Si tratta, infatti, di un esemplare di Ostrinubilis, il cui bruco è un temutissimo parassita del mais. Controllare sempre cosa si cela dietro all'apparenza.

Cosimo Veneziano/Biomega Multiverso - Tenuta Cucco - Chiesa di San Sebastiano in Borgo - Piazza Umberto I - Serralunga d'Alba (CN) fondazione.laraia.it

La mostra studia le reazioni fisiche dell'uomo esposto a manipolazioni senza difese



▲ Arance Un'opera del progetto Biomega di Cosimo Veneziano sull'uso di biotecnologie nell'agroalimentare.

Carmagnola

Corpi e anime nelle opere di Corbelli



Nel trentennale della morte una ricca retrospettiva restituisce il ritratto artistico di Edgardo Corbelli a Palazzo Lomellini di Carmagnola. Una retrospettiva ripercorre la vita di questo artista torinese in cui si racchiude un respiro del Novecento. E lo si legge chiaramente nell'evoluzione del suo segno. Un fare pittorico che inizia nello studio di Emilia Ferretini Rossotti, guardando soprattutto al paesaggio, con un impianto tradizionale. Poi la vita biografica e mondiale lo conduce a esperienze che mutano nel profondo visione e percezione, concetto del mondo, del senso dell'esistenza. Il secondo conflitto mondiale è, come per altri artisti, un buco nero irreversibile. E sarà anche fondamentale l'incontro con Oskar Kokoschka all'Accademia di Salisburgo nel 1958. Le sue composizioni diventano vive, dinamiche, organiche. Ritratti soprattutto al centro la figura femminile, che sono corpi ma anche anime. Modernissimi, nel tenere insieme lezioni delle avanguardie e una libertà guizzante ed espressiva che coinvolge volti, abiti, corpi, pose. "Nel tempo la pittura di Corbelli procede disinibita, impetuosa, potente. Approda a esiti tecnico espressivi in cui predominano l'accensione cromatica, il tratto irrequieto e un linguaggio espressionista, estremamente comunicativo" dice Gabriella Pirra che cura la mostra. - o.g.

Edgardo Corbelli, espressione del Novecento 1918-1989 Palazzo Lomellini - Piazza Sant'Agostino 17, Carmagnola galleriapirra.it



Per la pubblicità su la Repubblica **Torino**

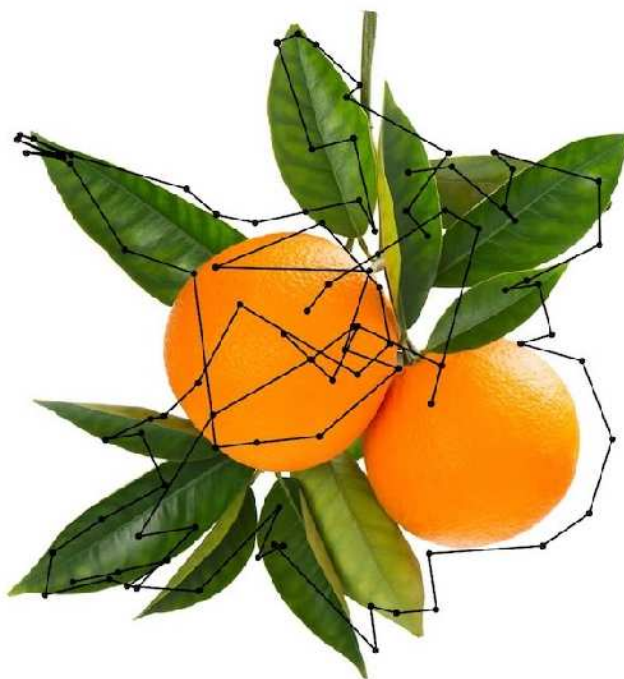
RIVETTI - Tel. 011.5361188 - info@rivetti.it

BIOMEGA Multiverso, Cosimo Veneziano | Tenuta Cucco, Cuneo

“In una condizione di globalità dell'immagine, la fotografia e la relativa storia si inseriscono in un regime visuale e percettivo più ampio nel quale produzione, circolazione e distribuzione delle fotografie costituiscono una rappresentazione iconica che rivela come i saperi vengano veicolati dalle immagini”

Luglio 16, 2019

Martina Matteucci



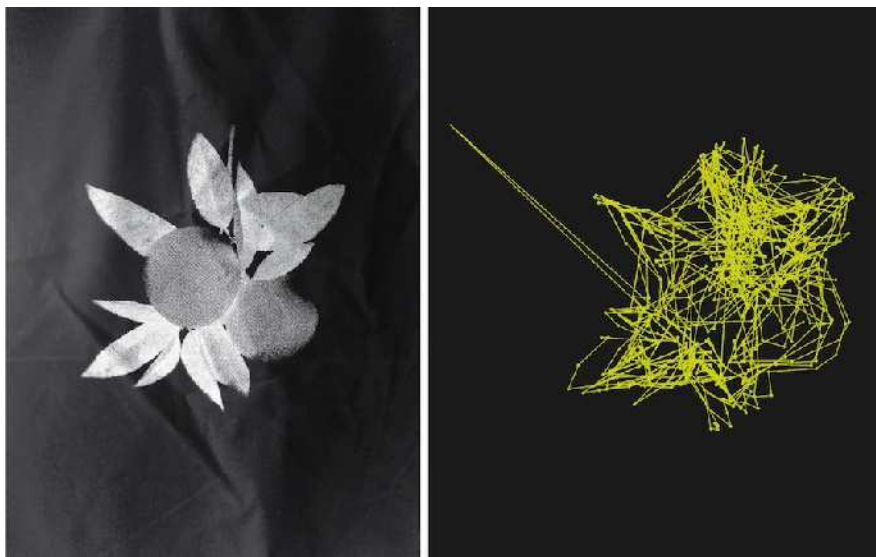
Cosimo Veneziano, Biomega_ Arancia eye tracking, Behavior & Brain IULM, 2019

Dal 19 luglio fino al 15 settembre la **Tenuta Cucco** ospita un'installazione site-specific di **Cosimo Veneziano**. La mostra, a cura di Ilaria Bonacossa e promossa da **Fondazione La Raia**, (<http://www.fondazionelaraia.it/>) fa parte del progetto **BIOMEGA** iniziato nel 2018 con il sostegno della Compagnia di San Paolo, nell'ambito del Bando ORA! Produzioni di Cultura Contemporanea.

L'artista, in collaborazione con il Dipartimento di Neuroscienze dell'Università IULM di Milano, ha realizzato nell'ultimo anno un lavoro trans-disciplinare sull'uso delle biotecnologie in ambito agroalimentare. Questo studio ha l'obiettivo di indagare le relazioni che intercorrono tra produzione agricola e neuromarketing, disciplina che permette di migliorare la comprensione dell'impatto della comunicazione sui comportamenti di acquisto grazie alle tecniche neuroscientifiche.

BIOMEGA Multiverso è un'installazione composta da serigrafie e ricami su tessuto in dialogo con una inedita farfalla della specie *ostrinianubialis* realizzata in marmo. Quest'ultima, conosciuta anche con il nome di “piralide del mais” e diffusa principalmente nelle zone centro settentrionali d'Italia, è considerata un parassita infestante in quanto è uno dei principali fitofagi del mais e può causare ingenti danni alle coltivazioni.

Veneziano mette a confronto tecniche artistiche tradizionali con nuove tecnologie e si avvale dell'*eye tracker*, un dispositivo utile per misurare la posizione e i movimenti oculari automatici e continui. L'artista sottopone un campione di persone a un test di immagini – *stock photos* – generalmente utilizzate dalle agenzie di comunicazione per realizzare pubblicità di prodotti alimentari, nello specifico di frutta e verdura visivamente perfette nel tentativo di creare una parvenza di qualità. Attraverso l'*eye tracker* registra la tracciatura dei movimenti oculari automatici delle persone coinvolte nel progetto e crea sui tessuti una mappatura dei diversi punti di osservazione.



Cosimo Veneziano, Biomega, serigrafia e ricamo su tela, particolare, 2019



Cosimo Veneziano, Biomega_Insalata eye tracking, Behavior & Brain IULM, 2019

“In una condizione di globalità dell’immagine, la fotografia e la relativa storia si inseriscono in un regime visuale e percettivo più ampio nel quale produzione, circolazione e distribuzione delle fotografie costituiscono una rappresentazione iconica che rivela come i saperi vengano veicolati dalle immagini”, spiegano l’artista Cosimo Veneziano e i curatori del progetto. *“L’attenzione verso tecnologia e neuroscienza porta chi osserva ad indagare l’immagine nella sua grammatica, nell’intrigante tentativo di comprendere cosa si nasconde dietro il visibile e il rappresentabile, attraverso la rappresentazione dell’invisibile”.*

Oltre alla mostra *BIOMEGA Multiverso*, il lavoro di Cosimo Veneziano verrà esposto a ottobre nell’ambito di Matera Capitale Europea della Cultura 2019, all’interno della mostra collettiva *Ka art. Per una cartografia corale della Basilicata*, a cura di Katia Angelova, progetto co-prodotto dall’Associazione ArtePollino e dalla Fondazione Matera-Basilicata 2019.

Inoltre, dal 16 gennaio al 16 febbraio 2020, l’opera sarà presentata da Walter Guadagnini e curata da Beatrice Zanelli (Arteco) e Vincenzo Estremo nella *Project Room di CAMERA – Centro Italiano per la Fotografia*, Torino. A novembre 2019 sarà pubblicato da NERO il libro d’artista, a cura di Arteco, dedicato all’intero progetto.

Edizione on line
di aggiornamento internazionale del
Rapporto Annuale Arti e Imprese
edito da

Arte e Imprese

IL GIORNALE DELL'ARTE


[Home](#) [Chi siamo](#)

NOTIZIE

Flash News

Presentati i risultati dell'indagine Confcommercio "Investire in Cultura". I dati sull'artigianato artistico in Piemonte. Il documentario "Rehang" sul riallestimento della Collezione Marabotti. Mostra site-specific di Fondazione La Raia presso la Tenuta Cucco. 5° Biennale di Scultura di Salgemma presso il Museo di Sculture Sottosale nella miniera Italkali e Raffo. Ai Magazzini del Sale "Torre" di Cervia la mostra promossa dalla CNA locale. Altro restauro realizzato con "Opera tua" di Coop Alleanza 3.0.



Perugia. Presentati i risultati dell'indagine "Investire in cultura" realizzata da Rsm-Makno per Impresa Cultura Italia-Confcommercio.

Riprendono gli investimenti in cultura. Presentati a Perugia lo scorso 18 luglio, in occasione del convegno "Più cultura più crescita", organizzato da [Confcommercio](#) e Impresa Cultura Italia – Confcommercio in collaborazione con Umbria Jazz, i

risultati dell'indagine "Investire in cultura" realizzata da Rsm-Makno per Impresa Cultura Italia-Confcommercio, che ha preso in esame l'edizione 2018 di 14 festival italiani e un campione di piccole, medie e grandi imprese. Il 36% delle imprese considerate dichiara di essere tornata a investire in cultura negli ultimi tre anni, solo il 9% invece ha interrotto gli investimenti nel settore, e oltre il 70% degli imprenditori interpellati considera strategico il sostegno a progetti ed eventi culturali. Le principali forme di supporto alla cultura garantite dalle imprese sono il contributo economico (47%) e la fornitura di servizi (21%). Quante alle motivazioni che spingono le imprese a sostenere il settore, si menzionano il ritorno di immagine (19%), la consuetudine (17%) e la strategia di marketing (13%), mentre i maggiori benefici si registrano a livello di reputazione aziendale (33%), brand (29%) e in chiave commerciale (27%). Quanto agli impatti economici degli eventi culturali sui territori: "Ogni euro speso nella gestione di un evento culturale genera effetti economici positivi per oltre due euro e mezzo" si dichiara nell'indagine.

Piemonte. I dati dell'artigianato artistico in regione da un'indagine dell'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Piemonte.

Il Piemonte è la quarta regione italiana per n° di imprese artigiane (24.356) dell'artigianato artistico, preceduta da Lombardia (53.448 aziende), Toscana (30.162 aziende) ed Emilia-Romagna (25.379 aziende). È quanto emerge dallo studio realizzato da [Confartigianato Imprese Piemonte](#) relativamente a imprese che lavorano ceramica, terracotta e simili, chimica, cibo, legno e carta, metalli, metalli preziosi, multimateriale, pelle e pelliccia, pietra, plastica e gomma, servizi creativi, servizi di restauro, riparazione e tappezzeria, tessuti e vetro. Il comparto dell'artigianato artistico rappresenta il 21,1% di tutto il settore artigiano della regione, e, con 61.210 addetti, il 26,2% dei dipendenti del settore. In Piemonte le specializzazioni prevalenti sono la lavorazione dei metalli (6.607 imprese), la produzione di strumenti musicali e occhialeria (3.693), la lavorazione del legno (2.203), l'alimentare (2.006), fotografia e design (1.872) e il restauro (1.790). Da indagini recenti di Confartigianato Imprese emerge però come il rischio di estinzione di tali imprese sia sempre elevato, in primis per la loro diffusione commerciale limitata. "La tutela di tali professionalità avrebbe bisogno di fondi (...). L'artigianato artistico rappresenta l'identità culturale di un popolo, la sua unicità, il fatto che sia realizzato a mano seguendo canoni creativi e di gusto che rispecchiano il made in Italy. Esso rappresenta un enorme patrimonio economico che si erge contro l'omologazione e il prodotto seriale. Ma l'artigianato d'arte è anche tra i settori a maggiore rischio d'estinzione, a causa degli alti costi d'impresa, delle difficoltà burocratiche e degli oneri nella trasmissione dell'attività e nella formazione dei giovani, dei problemi nella commercializzazione e del fenomeno della contraffazione" afferma Giorgio Felici, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte.

Reggio Emilia. Max Mara e il documentario "Rehang" sul riallestimento della Collezione Maramotti.

Esposta al pubblico dall'ottobre 2007 nell'edificio di via Fratelli Cervi 66, la [Collezione Maramotti](#) è stata recentemente oggetto di riallestimento col progetto "Rehang". Dieci sale

CONDIVIDI


IL GIORNALE DELLE MOSTRE

RICERCA

EDITORIALI

L'Impresa è Cultura

Give me five

Stati Uniti d'Europa

Prendersi cura della cultura

Sono ritornati gli investimenti. Lo dice un anno di Giornale Arte e Imprese

BE INSPIRED

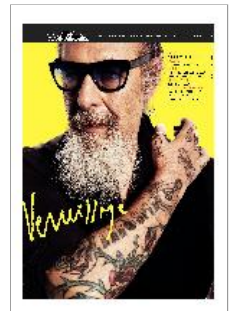
Abitare i confini tra arte e impresa

Le radici del made in Italy. Un buon prodotto nasce da basi culturali profonde

«Are you ready Eddy?»

Partendo dalle radici. Per capire l'impresa

La cultura si fa impresa



dell'esposizione permanente sono state riallestite per accogliere alcuni dei progetti presentati nei primi dieci anni di apertura: Enoc Perez (2008), Gert & Uwe Tobias (2009), Jacob Kassay (2010), Kríštof Kintera (2017), Jules de Balincourt (2012), Alessandro Pessoli (2011), Evgeny Antufiev (2013), Thomas Scheibitz (2011), Chantal Joffe (2014), Alessandra Ariatti (2014). Con l'occasione, è stata organizzata una mostra temporanea che ha visto l'esposizione, dal 3 marzo al 28 luglio, di materiali provenienti dagli Archivi e dalla Biblioteca d'Arte della Collezione: documenti, libri, opere e oggetti, ed è stato prodotto un documentario sul riallestimento delle sale con interviste agli artisti coinvolti. Il video è disponibile [online](#) sul Canale YouTube di Collezione Maramotti. *“Il presente diventa storia... l'evento di una stagione è promosso a forma stabile, il presente si fa patrimonio. Dieci acquisizioni degli ultimi anni entrano a far parte del percorso espositivo permanente, con una sala dedicata ad ognuno dei dieci nuovi artisti, una panoramica sulle attività della Collezione, a partire dalla sua apertura nel 2007. La sensazione è quella di una grande antologia del nostro secolo mobile e viva, che si allunga verso il futuro”* si legge nella presentazione dell'iniziativa.

Serralunga d'Alba (CN). Presso la Tenuta Cucco la mostra site-specific “Biomega multiverso” promossa da Fondazione La Raia.

Dal 19 luglio al 15 settembre la [Tenuta Cucco](#), azienda agricola biologica di proprietà della famiglia Rossi Cairo che, nel 2013, ha dato vita a [Fondazione La Raia](#), ospita la mostra site-specific di Cosimo Veneziano “BIOMEGA Multiverso”, curata da Ilaria Bonacossa, direttore artistico di Artissima e della Fondazione La Raia. Un'installazione che si compone di serigrafie e ricami su tessuto in dialogo con una piramide in marmo, ovvero una farfalla della specie *Ostrinubilalis* il cui bruco è un parassita devastatore del mais. L'iniziativa rientra nel più ampio progetto BIOMEGA sostenuto dal 2018 da Compagnia di San Paolo, nell'ambito del Bando “ORA! Produzioni di Cultura Contemporanea”, grazie al quale l'artista ha realizzato un lavoro trans-disciplinare sull'uso delle biotecnologie in ambito agroalimentare, in collaborazione con il Dipartimento di Neuroscienze dell'Università IULM di Milano, con l'obiettivo di riflettere sulle procedure di acquisto dei consumatori, oggetto di studio del neuromarketing. *“È infatti attraverso l'utilizzo dell'eye tracker, usato dai laboratori di neuromarketing per tracciare i movimenti oculari automatici e continui, che Veneziano conduce lo spettatore verso nuove letture del visibile. La tracciatura dei movimenti oculari automatici, chiamati saccadi, è riprodotta in questa installazione attraverso i ricami su tessuto. Ogni ricamo costituisce la mappatura dei punti di osservazione dell'occhio delle persone invitate dall'artista a sottoporsi al test mentre osservavano fotografie di repertorio. Queste immagini – stock photos – sono generalmente utilizzate dalle agenzie di comunicazione per realizzare pubblicità di prodotti alimentari, nello specifico di frutta e verdura visivamente perfette per veicolare l'idea di qualità. Dopo un lavoro di stilizzazione, Veneziano ha riprodotto queste immagini nelle sue stampe serigrafiche”* si legge nella presentazione della mostra.

Petralia Soprana (PA). Al via la 5ª Biennale di Scultura di Salgemma presso il Museo di Sculture Sottosale nella miniera Italkali e Raffo.

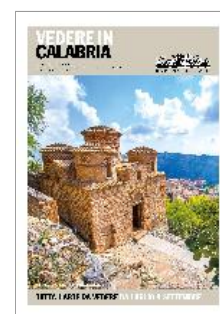
Dal 26 luglio al 5 Agosto scultori provenienti da diverse parti del mondo – Europa, Stati Uniti e Paesi Arabi – si ritrovano a Petralia Soprana per la 5ª biennale di Scultura di Salgemma promossa dalle Associazioni Sottosale ed Arte e memoria del territorio, con la direzione artistica di Alba Romano Pace. Il tema di questa edizione è tratto da una frase di André Breton dalla raccolta di poemi “Chiaro di terra” del 1923: «Libertà colore dell'uomo». *“Celebrazione della libertà come essenza dell'essere umano, alla libertà intesa come i diritti di ogni individuo di vivere ed esprimersi apertamente, al riconoscimento delle minoranze, alla protezione dei più fragili, ai diritti tra cui quelli dell'infanzia, delle donne e dei lavoratori, infine all'inconscio luogo della libertà assoluta e al volo come ispirazione alla leggerezza”* si legge nella presentazione dell'iniziativa. Una location inedita, ovvero la miniera di Sale Italkali di Raffo e in particolare il [MACSS - Museo di Arte Contemporanea Sotto Sale](#), caso unico di museo di arte contemporanea all'interno di una miniera attiva. Un sito estrattivo con oltre 80 km di gallerie situato sulle montagne di Palermo dove si trova un giacimento di salgemma purissimo, lungo quasi un km, formatosi sei milioni di anni fa. All'interno della miniera è stato creato il MACCS, che espone in un percorso artistico, naturale e geologico trenta opere scultoree frutto di 4 biennali (2011-2017). I visitatori potranno assistere alla realizzazione delle sculture ad opera degli artisti così come ad una serie di appuntamenti, eventi e performance.

Cervia (RA). Ai Magazzini del Sale “Torre” la mostra promossa dalla CNA locale “Visionari e apocalittici di ordinaria follia”.

La [CNA sezione provinciale di Ravenna](#) in collaborazione con il Comune di Cervia ha promosso la mostra curata da Claudio Spadoni che, dal 19 luglio al 18 agosto, espone presso i [Magazzini del Sale Torre](#) oltre 60 opere degli artisti Eron, Giovanni Fabbri, Chiara Lecca, Gian Ruggero Manzoni e Luca Piovaccari. A questi si aggiunge un omaggio agli artisti della generazione precedente Mattia Moreni, Germano Sartelli e Demos Ronchi. Una collaborazione, quella tra CNA e amministrazione, che si ripete negli anni anche attraverso l'organizzazione di mostre estive con artisti di grande levatura, con l'intento di una sempre maggior promozione culturale e turistica del territorio. A sostenere l'iniziativa anche numerose imprese: Gruppo Hera Spa, Assicoop



Vedere a ...



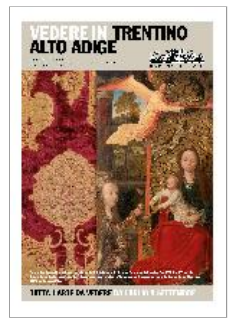
Romagna Futura-Unipolsai, Sedar Cna Servizi, Arco Costruzioni Generali, Ciicai, Gruppo Consar Ravenna, Elfi S.P.A., F.lli Gasperoni Arredamenti, Leonardo Design, Dedalo, Grafiche Morandi. *“Il poeta latino Orazio parlava di un'amabilis insania, vale a dire di un trasalimento o un furore creativo proprio degli artisti, dei poeti. (...) Ci si potrebbe chiedere, dunque, se per gli artisti convocati per questa mostra – scelti volutamente di uno stesso territorio anche se magari attivi ben oltre i confini geografici d'appartenenza – possa ancora valere la definizione oraziana, o piuttosto in che termini la loro condizione di 'visionari e apocalittici' possa esprimersi in una riconoscibile specificità di caratteri. In questo caso sono cinque i nomi dei prescelti in un panorama di possibilità espressive molto dilatato, com'è quello di un globalismo ormai senza frontiere: da pittura e scultura, a fotografia e installazioni. Eron, Giovanni Fabbri, Chiara Lecca, Gian Ruggero Manzoni, Luca Piovaccari, si muovono comunque in zone ardue, quasi al limite dei rispettivi linguaggi, come a volerli in ogni caso forzare rimarcando così il carattere della propria condizione, della propria 'insania'. Una follia creativa, la loro, che se anche si manifesta adombrata in una condizione 'ordinaria', resta tuttavia fortemente individua”* afferma il curatore.

Matera. Restaurata la statua di Santa Lucia della Chiesa Rupestre di S. Lucia alle Malve grazie al progetto “Opera tua” di Coop Alleanza 3.0.

Altro restauro realizzato grazie alla edizione 2018 di “Opera tua”, il programma promosso da [CoopAlleanza 3.0](#) in collaborazione con [Fondaco Italia](#) e [l'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale Unesco](#), da quest'anno con il patrocinio del Touring Club Italia. A seguito della votazione online da parte dei soci, l'opera selezionata per il restauro per la tappa della Basilicata è stata la statua di Santa Lucia della Chiesa Rupestre di S. Lucia alle Malve, costruita nel IX secolo per ospitare il primo insediamento monastico femminile dell'Ordine benedettino, presente in città fino al secolo scorso. Lo scorso 19 luglio, in occasione di un evento dedicato, l'opera è stata restituita alla cittadinanza dopo i lavori di restauro e collocata momentaneamente all'interno del Museo Diocesano, in attesa che vengano ultimati i lavori di restauro della sede originaria. Il restauro, durato 6 mesi e realizzato dalla restauratrice Sofia Vakali con la supervisione della storica dell'arte Barbara Improta della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, ha previsto interventi di pulitura, rimozione delle ridipinture, esame della condizione reale del supporto lapideo, consolidamento, stuccatura delle lacune e ritocchi pittorici con acquarelli e colori a vernice e la verniciatura a pennello e a nebulizzazione.

@ Riproduzione riservata

di Maria Elena Santagati



BIOMEGA MULTIVERSO, SERRALUNGA D'ALBA (CUNEO)

© Matilde Martino

Immersa nel paesaggio delle Langhe, l'azienda agricola Tenuta il Cucco ospita la mostra di Cosimo Veneziano, a cura di Ilaria Bonacossa, allestita all'interno della Chiesa di San Sebastiano in Borgo. Nell'ambito del progetto Biomega, l'artista ha realizzato, in collaborazione con il Dipartimento di Neuroscienze dell'Università IULM di Milano, un'indagine sull'utilizzo delle biotecnologie in campo agro-alimentare in correlazione al neuromarketing. Nell'installazione, Veneziano presenta dei ricami che riproducono la tracciatura dei movimenti oculari automatici di persone, sottoposte al test neuroscientifico dell'eye tracking, mentre osservavano le foto usate dalle agenzie di comunicazione per la pubblicità, come quelle perfette di frutta e verdura per i prodotti alimentari. Quella tipologia di immagini, 'stock photo', rielaborate dall'artista con un processo di stilizzazione sono oggetto delle sue stampe serigrafiche. Nell'esposizione, accanto ai tessuti ricamati e serigrafati, Veneziano pone la rappresentazione della piralide, una farfalla solo all'apparenza fragile e innocua mentre allo stadio di bruco è un temibile distruttore delle coltivazioni di mais. La mostra conduce a nuove letture del visibile, a interrogarsi su come l'estetica e l'applicazione degli studi delle neuroscienze possano influenzare il consumatore. "In una condizione di globalità dell'immagine, la fotografia e la relativa storia si inseriscono in un regime visuale e percettivo più ampio nel quale produzione, circolazione e distribuzione delle fotografie costituiscono una rappresentazione iconica che rivela come i saperi vengano veicolati dalle immagini," affermano l'artista e i curatori del progetto". Fino al 15 settembre.

01

AGOSTO 2019

Cosimo Veneziano, Biomega Multiverso | Tenuta Cucco, Chiesa di San Sebastiano in Borgo

ARTE CONTEMPORANEA

di **Andrea Rossetti**

Serralunga D'Alba

Fino al 15.IX.2019



“Dedicato ai cattivi, che poi così cattivi non sono mai” cantava una Bertè in piena era Fossati, quarantanni prima che **Cosimo Veneziano** ci sintetizzasse “Biomega Multiverso” dicendo «M’interessava dare spazio ad un predatore». Un cattivo quindi, tosto ma dall’aspetto gentile, una leggiadra farfallina pantografata in delicatissimo oro su marmo nero, simbolicamente posta sull’altare. Difatti siamo in chiesa, nell’ex-luogo di culto intitolato a San Sebastiano in Borgo, un ambiente la cui decadenza avrebbe fatto uscire di testa qualsiasi protagonista di grand tour sette-ottocentesco. Si fa tappa nel cuneese, a Serralunga D’Alba, tra Barolo e Dogliani per intenderci, un territorio che non ha bisogno di molte presentazioni. Come Fondazione La Raia del resto, organizzatrice del tutto presso il proprio “distaccamento” di Tenuta Cucco. In un’area di eccellenze agroalimentari il progetto di Veneziano, lavorato con l’ausilio del Dipartimento di Neuroscienze dello IULM di Milano, analizza il nostro rapporto con le immagini basandosi su ciò che mettiamo in “pancia”, introducendoci anche alla nozione di neuromarketing, disciplina capace di unire lo sviluppo di prodotti da

mangiare con gli occhi ad un giro d'affari niente male. Quanto "bello" poi sia effettivo sinonimo di "buono" è un'altra storia, l'importante è che vi condiziona tra gli scaffali del supermercato, mentre scegliete e pregustate con lo sguardo, in una filiera dell'apparenza che premia chi produce la merce più invitante. In questo rigiro i consumatori sono sì condizionati, ma pur sempre popolo sovrano nell'indirizzare i profitti della grande distribuzione.



Utilizziamo i cookie per offrirti la migliore esperienza sul nostro sito web.
Puoi scoprire di più su quali cookie stiamo utilizzando o come disattivarli nelle impostazioni.

Accetta



Cosimo Veneziano – Biomega Multiverso – installation view – courtesy Fondazione La Raia e l'artista – photo Matilde Martino

E senza il loro supporto "Biomega Multiverso" non sarebbe così com'è, site specific giocato su tre colori (nero, argento e oro), a detta dell'artista condizionati – a loro volta – dall'ambiente denso-cromatico che li ospita. Un ordinato sistema rappresentativo dove a farla da padrone sono prodotti cari alla nostra alimentazione, serigrafati per riportare immagini «Meno fredde delle originali» racconta Veneziano. Meno fredde significa immediatamente iper-poetiche nel loro effetto argenteo di "quasi evanescenza", con quella punta di caravaggismo mai scaduto in ogni elemento chiamato a materializzarsi dal nero-fondo, quasi a voler scomporre sintatticamente i prodotti contenuti in un'intera Canestra di frutta. Come racchiudere Eros e Thanatos in unica soluzione, "Biomega Multiverso" porta l'apice della bellezza/abbondanza di fronte al suo presumibile declino, schiera vittime perfette posizionandole quasi in adorazione della piralide-killer della loro stessa perfezione. Nel mezzo non può mancare il perno di giunzione, nella logica di Veneziano identificato da quei consumatori condizionati e sovrani, un campione di venticinque teste che tramite i loro occhi – e con la sofisticata tecnica dell'eye tracker, punta di diamante con cui il neuromarketing studia cosa ci cattura in un'immagine – hanno inconsapevolmente ridotto un cespo di lattuga in ricamo oro a macchina. Da un estremo serigrafie argento, subito dopo le stesse figure ridotte a silhouette brillanti, espressioniste nel rimodulare la realtà delle cose in maniera grossolanamente lineare e sommaria. E in fondo lei, l'Ostrinia nubilalis, quella farfalla che finisce per distruggere tutto. Sulle immagini Veneziano non produce scarto, le sfrutta fino all'osso per produrre un'installazione dove il valore artistico è al tempo stesso immagine "non edibile" dei nostri desideri alimentari. Perché una volta eravamo quello che mangiamo, oggi siamo quello che immaginiamo (di mangiare).

Andrea Rossetti

mostra visitata il 18 luglio 2019

dal 18 luglio al 15 settembre 2019

Cosimo Veneziano – Biomega Multiverso

a cura di Ilaria Bonacossa

Tenuta Cucco, Chiesa di San Sebastiano in Borgo

Edizione on line
di aggiornamento internazionale del
Rapporto Annuale Arti e Imprese
edito da

Arte e Imprese

IL GIORNALE DELL'ARTE



Home Chi siamo

FONDAZIONI PER L'ARTE CONTEMPORANEA

CONDIVIDI

BIOMEGA. Multiverso. Un'esperienza d'arte e d'impresa: biodiversità, neuroscienze e cultura del territorio

Nell'ambito della relazione tra arte e cultura d'impresa, si inserisce Biomega Multiverso, proposta espositiva di Cosimo Veneziano, a cura di Ilaria Bonacossa e promossa dalla Fondazione La Raia arte cultura e territorio. La mostra, visitabile fino al 15 settembre, è ospitata nella Chiesa di san Sebastiano in Borgo della Tenuta Cucco, di proprietà dell'azienda agricola biodinamica La Raia, della famiglia Rossi Cairo.



Biomega Multiverso è parte della più ampia progettualità **BIOMEGA**, una riflessione cross-disciplinare sull'uso spregiudicato di risorse naturali e sul loro controllo da parte del mercato.

L'arte studia questi processi e, insieme alle neuroscienze e a pratiche contemporanee quali il *collective farming* e gli orti urbani, si adopera per individuare forme alternative di

economia che siano maggiormente in dialogo con la natura, senza rinunciare a mettere in dubbio la genealogia dei rapporti esistenti tra le coltivazioni e i modi della globalizzazione.

È nel 2003 che l'imprenditore **Giorgio Rossi Cairo** ha acquistato i primi poderi de La Raia, tra le colline del Gavi, nel basso Piemonte e seguendo le suggestioni della sua famiglia ha intrapreso la strada biodinamica per ritrovare la nota originaria di questo territorio che da secoli custodisce il vitigno autoctono dell'uva Cortese. «È stato un approccio coerente con il desiderio di creare un luogo equilibrato e armonico in tutte le sue componenti: agricole e paesaggistiche ma anche architettoniche, sociali e culturali» afferma Rossi Cairo.

Da questa intuizione è nata **La Raia**, un'azienda che crede in un'agricoltura ecosostenibile, che si estende per oltre 180 ettari, tra viti, pascoli, terreni seminati e boschivi. All'attività dell'azienda agricola La Raia si sono aggiunti negli anni una **Scuola steineriana**, gestita da **Caterina Rossi Cairo** insieme all'associazione **Intorno al Melo**, e **portaNatural** l'iniziativa del marito **Tom Dean** dedicata alla produzione, commercializzazione e consegna a domicilio di frutta, verdura e prodotti biologici, quali miele biologico e speciali farine di farro e segale.

La consapevolezza dell'importanza di un'agricoltura biodinamica, di qualità, sostenibile, che valorizzi le diversità e preservi il territorio a favore delle generazioni future, ha condotto l'azienda a concretizzare anche iniziative culturali in stretto dialogo con il paesaggio.

Un progetto ampio e affascinante che dà spazio alla sinergia tra discipline differenti unite armonicamente per uno sviluppo responsabile e proattivo del territorio.

Cuore pulsante di questo progetto è la **Fondazione La Raia arte cultura territorio**, istituita nel 2013 da **Giorgio Rossi Cairo** e **Irene Crocco** - ed oggi sotto la direzione artistica di Ilaria Bonacossa - con l'obiettivo di promuovere a livello nazionale e internazionale una riflessione critica sul tema del paesaggio. È l'indirizzo di ricerca che l'ente persegue attraverso un confronto multidisciplinare che promuove attività artistiche, culturali, didattiche e scientifiche.

Negli anni, artisti, paesaggisti, fotografi e architetti sono stati invitati a vivere e sperimentare i vigneti, i campi e i boschi de La Raia, e offrire, attraverso interventi progettuali e opere d'arte, occasioni di nuova conoscenza e nuova identità, anche del territorio del Gavi. In questo modo il paesaggio, e ciò che viene progettato in esso, diventano parte integrante di un'esperienza, da vivere e condividere.

La Fondazione, grazie al supporto di un valente Comitato Scientifico - composto da **Flavio**

IL GIORNALE DELLE MOSTRE

EDITORIALI

L'Impresa è Cultura

Give me five

Stati Uniti d'Europa

Prendersi cura della cultura

Sono ritornati gli investimenti. Lo dice un anno di Giornale Arte e Imprese

BE INSPIRED

Abitare i confini tra arte e impresa

Le radici del made in Italy. Un buon prodotto nasce da basi culturali profonde

«Are you ready Eddy?»

Partendo dalle radici. Per capire l'impresa

La cultura si fa impresa

RICERCA



Albanese, Marco Galateri di Genola, Vicente Todolí, Stefano Baia Curioni e James Bradburne - ha sviluppato temi coerenti con l'impostazione che la famiglia Rossi Cairo ha dato all'azienda agricola biodinamica La Raia: lavorare in sintonia con l'ambiente, rispettando i cicli spontanei della natura e valorizzando il lavoro dell'uomo che abita e modifica questo luogo.

Ad oggi sono state realizzate le opere permanenti di **Remo Salvadori, Koo Jeong A, Michael Beutler e Adrien Missika** (visibili al pubblico), la mostra di **Francesco Jodice "Il Corsaro Nero e la vendetta del Gavi"** presso il Forte di Gavi, una pubblicazione con **Elio Franzini** edita da **Corraini** e numerose conferenze che hanno visto protagonisti, tra gli altri, **Gilles Clément** e il gruppo francese **Coloco, Paolo D'Angelo, Adriana Veríssimo Serrão, Francesco Jodice e Francesco Zanot, Stefanie Hessler e Franco Farinelli**.

Per l'opera *Palazzo delle Api* dell'artista francese **Adrien Missika**, nel maggio scorso, la **Fondazione** è stata inoltre insignita dalla VI edizione del **Premio CULTURA + IMPRESA**, dedicato ai migliori progetti di Sponsorizzazioni e Partnership Culturali, Produzioni Culturali d'Impresa e Applicazioni dell'Art Bonus, della menzione speciale 'Fondazioni d'Impresa'. Nell'estate 2019 la **Fondazione La Raia – arte cultura territorio**, in coerenza con la sua *mission*, ha promosso **BIOMEGA Multiverso**, una mostra site-specific di **Cosimo Veneziano**, a cura di **Ilaria Bonacossa**, ospitata nella **Chiesa di san Sebastiano in Borgo** presso la **Tenuta Cucco** di Serralunga d'Alba.

La proposta espositiva **BIOMEGA Multiverso** è parte di **BIOMEGA**: nato da un'idea di Cosimo Veneziano, il progetto è del **Centro Studi Argo**, è curato da **ARTECO** (Beatrice Zanelli) con **Vincenzo Estremo** ed è stato avviato nel 2018 con il sostegno della **Compagnia di San Paolo**, nell'ambito del **Bando ORA! Produzioni di Cultura Contemporanea**. **BIOMEGA** vanta anche la collaborazione di **PAV Parco Arte Vivente, Centro Sperimentale di Arte Contemporanea, CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia, GuilmiArtProject, Brain Lab di Neuromarketing** dell'Università IULM e **CHAN Contemporary Art Association**.

Cosimo Veneziano, in sinergia con il Dipartimento di Neuroscienze dell'Università IULM di Milano, ha realizzato nell'ultimo anno un lavoro trans-disciplinare sull'uso delle biotecnologie in ambito agroalimentare, per riflettere sulle procedure di acquisto dei consumatori, oggetto di studio del neuromarketing. Partendo da queste indagini, l'artista ha realizzato **BIOMEGA Multiverso**, un'installazione composta da serigrafie e ricami su tessuto in dialogo con una piramide d'oro impressa nel marmo. In **BIOMEGA Multiverso** tecniche artistiche tradizionali, come la serigrafia e il ricamo, sono poste a confronto con le nuove tecnologie, in una relazione che induce il visitatore a interrogarsi su quanto l'estetica e l'applicazione degli studi delle neuroscienze, possano influire sulle sue scelte di consumatore.

Ogni ricamo costituisce la mappatura dei punti di osservazione dell'occhio di coloro che, invitati dall'artista, si sono sottoposti ad un test, osservando fotografie di repertorio di frutta e verdura. Queste immagini – *stock photos* – esteticamente perfette sono generalmente in uso nelle agenzie di comunicazione per realizzare pubblicità di prodotti alimentari e per veicolare l'idea di qualità. In seguito ad un'operazione di stilizzazione, Veneziano ha stampato serigraficamente queste immagini su tela di cotone. Ricami e serigrafie sono installate in coppia su supporti autoportanti a reinterpretare l'intero processo cognitivo della visione. «L'attenzione verso tecnologia e neuroscienza porta chi osserva ad indagare l'immagine nella sua grammatica, nell'intrigante tentativo di comprendere cosa si nasconde dietro il visibile e il rappresentabile, attraverso la rappresentazione dell'invisibile» sostiene Veneziano. L'installazione si completa con una scultura in marmo nero, collocata sull'altare, in posizione rilevante. Su di essa è incisa una piramide d'oro, la farfalla della specie *Ostrinianubialis* il cui bruco è un parassita devastatore del mais: diventa qui monito per una riflessione sulle dinamiche socio-culturali e politiche della società contemporanea.

«Abbiamo avuto il piacere di conoscere personalmente Cosimo Veneziano grazie a Ilaria Bonacossa direttore artistico della Fondazione. Insieme a Irene Crocco, che ha creato con me Fondazione La Raia, avevo già avuto modo di apprezzare il lavoro di Cosimo, in particolare in occasione del progetto **LocalArt 2015** della **Fondazione CRC** in cui aveva presentato ad Alba un intervento permanente in dialogo con Pinot Gallizio e la sua storia» - afferma **Giorgio Rossi Cairo**. «Con grande piacere abbiamo sostenuto la mostra, **BIOMEGA Multiverso**, attraverso la Fondazione La Raia che in questo modo prosegue nella sua missione di suggerire riflessioni critiche sul paesaggio, sulla sua trasformazione, nonché sulla capacità che hanno le arti, le più diverse, di farcene cogliere le peculiarità, inducendoci, anche come consumatori, a compiere scelte a favore delle generazioni future. Si tratta della seconda iniziativa, dopo la mostra di **Francesco Jodice** al Forte di Gavi, **Il Corsaro Nero e la vendetta del Gavi**, in cui Fondazione La Raia esce dai confini dell'azienda agricola. La **Chiesetta di san Sebastiano in Borgo**, parte della nostra **Tenuta Cucco**, è davvero uno spazio incantevole che da tempo attendeva di essere



Vedere a ...



*animato. Cosimo l'ha apprezzata e siamo felici che sia stato il luogo ideale per questo nuovo capitolo del progetto **BIOMEGA**».*

Nel suo complesso di azioni previste, **BIOMEGA**, si afferma come un **dispositivo culturale attivo nel sperimentare una metodologia innovativa**, che si apre a nuove visioni di senso. Arte contemporanea, natura, antropologia e neuroscienze si fondono nel costruire un ponte tra la cittadinanza e le sue esigenze legate alla nutrizione, all'agricoltura e alle loro ricadute sulla salute pubblica. Questa proposta progettuale mira a rimettere in discussione tali tematiche, e più in generale i temi dello sviluppo consapevole del territorio, sempre attuali in quanto parte di un pensiero che coinvolge l'intera società contemporanea in termini culturali, sociologici e politico-economici.

© Riproduzione riservata

di Elena Inchingolo





Home (<https://www.rivistasegno.eu/>) / Notiziario (<https://www.rivistasegno.eu/category/notiziario/>) / Biomega Multiverso di Cosimo Veneziano. Il neuro marketing, il progetto, la mostra, l'intervista

Biomega Multiverso è un titolo che già da solo incuriosisce e per chi conosce il lavoro di **Cosimo Veneziano** non può non immaginare si tratti di qualcosa di molto particolare. Vale dunque la pena spostarsi verso Serralunga d'Alba nel cuneese e visitare la **Chiesa di San Sebastiano in Borgo** dove, fino al prossimo 15 settembre, sarà possibile vedere le opere che Veneziano ha installato in questo luogo. La mostra, curata da **Ilaria Bonacossa**, è soltanto la visione finale di un lungo processo, così com'è nella cifra dell'artista, che parte da lontano e dalla presa di consapevolezza che il mondo in cui viviamo è fortemente condizionato da azioni di comunicazione studiate e finalizzate a manipolare le nostre scelte di acquisto. Tuttavia, se questo è un dato ai più conosciuto, ciò che non lo è risiede nel fatto che tale meccanismo addirittura è studiato a livello neuronale, sicché con questo progetto apprendiamo come il neuromarketing sia quella disciplina che, nell'unire lo sviluppo di prodotti da mangiare con gli occhi ad un "giro d'affari niente male", sostanzialmente condiziona numerose scelte di mercato.

Cosa vediamo in mostra? Da un punto di vista formale Cosimo Veneziano propone una serie di opere nella tradizionale forma del quadro dove, su entrambi i lati vi sono delle immagini. Quali? Una selezione di prodotti alimentari su un lato sono serigrafati, dall'altro la stessa forma è trasformata in una serie di segni intrecciati, una sorta di disegno sintetico dell'immagine serigrafata ricamata a macchina.



È online il nuovo sito

segnonline
Attualità Internazionali d'Arte Contemporanea
(<https://www.segnonline.it>)

Compra l'ultimo numero



Segno 275

Segno 275 -
Novembre/Dicembre 2019
(<https://www.salaeditori.eu/prodc275/>)

Iscriviti alla Newsletter





Biomega – Cosimo Veneziano © Matilde Martino

Indirizzo email:

Il tuo indirizzo email

ISCRIVITI

<https://www.instagram.com/segnonline>
<https://www.instagram.com/segnonline>

Vedere la mostra per comprendere è dunque necessario ma approfondire tutto ciò con l'artista diventa certamente molto più stimolante, soprattutto se l'artista lo incontri in un informale pranzo fra amici a Pescara dove, per l'appunto gli amici sono **Cosimo Veneziano** e **Luigi Pagliarini**, la cui figura è tutt'altro che marginale in questo progetto.

<https://www.instagram.com/segnonline>
<https://www.instagram.com/segnonline>

Maria Letizia Paiato. *Mi racconti come nasce Biomega Multiverso? Quali sono gli antefatti di questo progetto?*

Cosimo Veneziano. Come sai, questi temi sono per me di grande interesse ma la scoperta di certe situazioni avviene durante la frequentazione del percorso FIT all'Accademia di Belle Arti di Macerata. Lì frequento le lezioni di Luigi Pagliarini di Percezione e Psicologia della Forma e, non solo approfondisco la sua conoscenza di artista e ricercatore, ma apprendo in modo più dettagliato il funzionamento dell'occhio, da intendersi quale vera e propria macchina, e di conseguenza il nostro rapporto "tecnico" con le immagini.

MLP. *Non capisco bene. Fino a qui sono certa non fossero cose che non conoscessi.*

CV. Non esattamente. Non avevo mai approfondito l'aspetto neuronale.

Luigi Pagliarini. In realtà in molti non conoscono l'esistenza di una disciplina che si chiama neuroestetica che corrisponde a un'area di ricerca che coinvolge le scienze cognitive e l'estetica per l'appunto. In sostanza, se parliamo della fruizione di opere d'arte, si tratta di un approccio diverso che tiene conto di criteri neuroscientifici.

MLP. *Spiegate mi meglio perché ho difficoltà a entrare in questo meccanismo.*

CV. Ti faccio un esempio. L'essere attratti da un'immagine anziché da un'altra, non è solo una questione psicologica ma è qualcosa che, grazie a questi studi, sappiamo fermarsi prima ancora a livello neuronale. Sicché il tuo sguardo, per una questione meccanica, tende a posarsi di più sulla destra, dunque è il tuo occhio destro quello che lavora di più e che, di conseguenza, influenza le tue scelte.

Carica altro...

Segui su Instagram

<https://www.instagram.com/segnonline>


LP. Pensaci. Anche nei portali d'arte non è casuale i banner si trovino sempre sulla destra.

MLP. *E tutto ciò è studiato a livello di mercato? Cos'hai fatto quindi per continuare con il tuo progetto?*

CV. Certo. Si chiama neuromarketing ed è una cosa molto seria. Si tratta, in breve, di una disciplina giovane che, mediante l'utilizzo di metodologie legate alla scoperta delle neuroscienze, individua canali di comunicazione più diretti ai processi decisionali d'acquisto.

Il mio progetto nasce esattamente da qui. In collaborazione con il **Dipartimento di Neuroscienze dell'Università IULM di Milano**, ho realizzato un lavoro sull'uso delle biotecnologie in ambito agroalimentare, proprio per riflettere sulle procedure di acquisto dei consumatori. Ho sottoposto loro una serie d'immagini di cibi, 10 immagini esteticamente piacevoli s'intende, chiedendogli di tracciare con l'*eye tracker*, ovvero lo strumento usato dai laboratori di neuromarketing, i movimenti oculari automatici e continui, detti saccadici, di chi osservava le immagini, sicché da ottenere quello che, per ciascuno di noi, assomiglia in sintesi ad un groviglio di segni.



BIOMEGA Multiverso - Cosimo Veneziano - progettazione





BIOMEGA, Cosimo Veneziano, stampa serigrafica su tessuto e tracciato ottico su tessu

MLP. *Come hai scelto queste immagini e perché in seguito hai optato per l'utilizzo di due tecniche artistiche tradizionali, la serigrafia e il ricamo, per tradurre tutto ciò?*

CV. Le immagini le ho selezionate dagli archivi che si trovano in rete e che raccolgono quelle di repertorio che di solito utilizzano i grafici, in generale professionisti della comunicazione di agenzie pubblicitarie. E l'ho fatto, tenendo conto, per l'appunto del fattore estetico. Queste immagini – *stock photos* – sono, infatti, usate per realizzare pubblicità di prodotti alimentari, nello specifico di frutta e verdura visivamente perfette per veicolare l'idea di qualità. Non solo, si tratta d'immagini di cibi OGM sui quali sono in corso degli studi, pertanto non immagini qualsiasi. Con il supporto di IULM ho, in seguito, invitato delle persone a sottoporsi a una sorta di esperimento, di test: osservare queste immagini per dieci secondi, per poi con l'*eye tracker* tracciarne la mappatura dei punti di osservazione dell'occhio di ciascuna persona. Da questi punti, come ti ho già detto, ne sono derivati dei disegni. Da un lato osservi pertanto l'immagine serigrafata. La serigrafia perché è artisticamente quella tecnica di riproduzione in serie che rappresenta – se vuoi – la modernità ma anche una forma di accesso “democratico” all'arte, dall'altro il ricamo a macchina che a sua volta, rappresenta, sebbene meccanizzato, la tradizione. Entrambe le tecniche si confrontano, infine, con le nuove tecnologie.

MLP. *Cosa hai voluto dimostrare esattamente con Biomega Multiverso?*

CV. Innanzi tutto, che la tua conoscenza è influenzata. Questo anche se tu pensi di no, anche se ritieni di comprendere certi meccanismi della comunicazione. Ciò lo dimostrano proprio le neuroscienze.

MLP. In effetti, tutto ciò, è coerente con la tua poetica. Da un lato certamente la riflessione sull'iconografia, sull'immagine in generale ti appartiene, e il rapporto con le reazioni della società anche. Possiamo dire quindi, che la tua arte, il fatto che tu abbia trasformato questo processo in arte, aiuta a una presa di coscienza del problema?

CV. Sì, questo è sempre l'obiettivo. Sopra l'installazione c'è un disco di marmo nero con incisa la farfalla *Ostrinianubialis*. Essa è esteticamente perfetta, sana, delicata e innocua, ma nasconde una minaccia per l'agricoltura. È la metamorfosi di un bruco, di un parassita responsabile



della distruzione delle coltivazioni di grano e, soprattutto, del mais. Queste sono le parole con le quali Ilaria Bonacossa, che ha curato la mostra, la descrive. Esiste un rimedio chimico ma anche biologico. Ma se non abbiamo coscienza nulla, nulla possiamo decidere.



Biomega – Cosimo Veneziano © Matilde Martino

MLP. Quali altre iniziative si sono svolte prima della mostra?

CV. Fra maggio e giugno scorso al PAV Parco Arte Vivente di Torino si sono svolti una serie di incontri denominati *Biomega Public Program*, curati da e da Arteco (Beatrice Zanelli) in collaborazione con Vincenzo Estremo. Gli incontri sono stati molti. Abbiamo discusso di *Piante e Futuro Pane e Pace* ma anche di *Archiviazione delle fonti visive* e sono intervenuti vari studiosi delle Università di Milano, di Torino, di Palermo tanto per ricordarti alcuni dati. **Un incontro è stato dedicato ad Arte e Neuroscienze e in quell'occasione sono intervenuti Vincenzo Russo (IULM, Milano), con un intervento intitolato Neuroscienze ed estetica. Quando lo studio dei processi fisiologici diventa arte** e naturalmente Luigi Pagliarini (Accademia di Belle Arti, Macerata), *Dall'Acropoli ad oggi tra Psiche, AI e Neuroscienze nell'arte e nel mercato*.



Luigi Pagliarini, Public program di #biomega
(https://www.facebook.com/hashtagsource=feed_text&epa=HASHTAG_c5Z6C3IORebW_slOujMNNPptwRA2v-VMqGA86YanLFlczVI_XIO_JIGDSRymZiaPBan5528Fof8UtNuQ18qS4fmEzaoA12WzHENSQUW6u8-3)



Public program di #biomega
(https://www.facebook.com/hashtagsource=feed_text&epa=HASHTAG_c5Z6C3IORebW_slOujMNNPptwRA2v-VMqGA86YanLFlczVI_XIO_JIGDSRymZiaPBan5528Fof8UtNuQ18qS4fmEzaoA12WzHENSQUW6u8-3)

MLP. Si ne ero informata. Complimenti. Ci sarà una pubblicazione?

CV. Sì, ci sarà una pubblicazione che raccoglierà tutti questi contributi che ragionevolmente uscirà entro l'anno.







ALTRE INFO sul PROGETTO BIOMEGA

Attraverso la mostra **BIOMEGA Multiverso Fondazione La Raia** sostiene la missione dell'azienda agricola biodinamica La Raia e di Tenuta Cucco, azienda biologica, entrambe di proprietà della famiglia Rossi Cairo: responsabilizzare il consumatore a scegliere alimenti biologici di qualità, prodotti nel rispetto delle risorse e dei cicli naturali, a garanzia della salvaguardia del territorio e delle generazioni future.

Il progetto **BIOMEGA** nasce dall'incontro, in occasione della residenza d'artista presso Guilmi Art Project (2016), tra Cosimo Veneziano e Filippo Racciatti, "agricoltore per scelta", che da alcuni anni si occupa di raccogliere e selezionare semi per creare un archivio di piante non geneticamente modificate. Collegandosi a temi e pratiche di attualità come *collective farming*, orti urbani e riorganizzazione comunitaria della produzione agricola, *Biomega* interconnette arte contemporanea, neuroscienze, antropologia e scienze della terra in un percorso articolato che tocca aspetti culturali, sociologici e politico-economici della nostra società.

Oltre alla mostra **BIOMEGA Multiverso** a cura di Ilaria Bonacossa, promossa da **Fondazione La Raia presso Tenuta Cucco in Serralunga d'Alba**, il lavoro di Cosimo Veneziano verrà esposto a ottobre nell'ambito di **Matera Capitale Europea della Cultura 2019**, all'interno della mostra collettiva *Ka art. Per una cartografia corale della Basilicata*, a cura di Katia Anguelova, progetto co-prodotto dall'Associazione ArtePollino e dalla Fondazione Matera-Basilicata 2019. Inoltre, dal 16 gennaio 2020 al 16 febbraio 2020, l'opera sarà presentata da Walter Guadagnini e curata da Beatrice Zanelli (Arteco) e Vincenzo Estremo nella Project Room di **CAMERA – Centro Italiano per la Fotografia, Torino**. A novembre 2019 sarà pubblicato da NERO il libro d'artista, a cura di Arteco, dedicato all'intero progetto.

BIOMEGA Multiverso – Cosimo Veneziano

TENUTA CUCCO (<https://www.tribune.com/museo-galleria-arte/tenuta-cucco/>) – Piazza Umberto I – Serralunga d'Alba – Piemonte

Fino al 15 settembre 2019

Nostos - Edoardo
Veneziano
(<https://www.rivistasegno.eu/eduardo-veneziano/>)

Il Gelatology? lo offre
Studio Fludd
(<https://www.rivistasegno.eu/gelatology-lo-offre-studio-fludd/>)

Roberto Floreani
(<https://www.rivistasegno.eu/floreani/>)

Tags: [Biomega Multiverso \(https://www.rivistasegno.eu/tag/biomega-multiverso/\)](https://www.rivistasegno.eu/tag/biomega-multiverso/)

[Cosimo Veneziano \(https://www.rivistasegno.eu/tag/cosimo-veneziano/\)](https://www.rivistasegno.eu/tag/cosimo-veneziano/)



Seguimi sui **Social Network**MICHELE
BRAMANTE

- [Homepage](#)
- [Intro](#)
- [Artisti](#)
- [News](#)
- [Eventi](#)
- [Didattica](#)
- [Magazine](#)
- [Contatti](#)
- [Quick notes](#)

 GO >

Cosimo Veneziano. Le storie che non avete detto...

Su Espoarte #107

10/12/2019

COSIMO VENEZIANO. LE STORIE CHE NON AVETE DETTO...

Intervista all'Autore

[Immagini](#)

La mostra **Multiverso**, a cura di **Ilaria Bonacossa** e realizzata con il sostegno della **Fondazione La Raia**, è il nuovo capitolo di **Biomega**, un progetto trans-disciplinare che affianca **Cosimo Veneziano** e il **Dipartimento di Neuroscienze dell'Università IULM di Milano** in uno studio sulle applicazioni delle biotecnologie e delle neuroscienze nell'ambito delle strategie di marketing. Lo studio, avviato nel 2018, si sviluppa come un programma di ricerca in fasi progressive. Le prossime si concluderanno con un'esposizione per **Matera Capitale Europea della Cultura 2019** e una nuova mostra presso **CAMERA - Centro Italiano per la Fotografia** all'inizio del 2020. L'intero progetto descrive i tratti propri di un modo di agire artistico che comunica con i diversi livelli delle pratiche quotidiane e delle teorie che le riflettono. I ruoli assunti da Cosimo non lo definiscono come soggetto e autore, ma come **agente che innesca, catalizza, connette o dissemina molteplici comportamenti e interazioni, registrandone gli effetti grazie alla mediazione dell'immagine**. Le opere sono quindi il segno di una reinvenzione continua di se stesso nei panni dell'artista, del ricercatore, del promotore culturale, senza ulteriori precisazioni e lasciando che gli effetti si modellino tra le forze in gioco. La centralità dei suoi compiti si sposta ininterrottamente lungo i confini delle situazioni, sia per avere uno sguardo laterale sulla realtà, sia per garantire il carattere plurale nella produzione e interpretazione dei significati dell'opera.

Vorrei partire dalla fine di un inizio. Sei stato cofondatore del Progetto Diogene, una tra le realtà associative che si è dimostrata tra le più dinamiche e feconde a Torino negli ultimi dieci anni. Molte delle istanze che ne hanno motivato la formazione sono tutt'ora parte del tuo percorso artistico. Che senso dai, quindi, alla tua separazione dal collettivo?

Il Progetto nacque come gruppo informale di artisti per superare l'isolamento individuale e la conseguente mancanza di soggetti collettivi e associazioni. Nella filosofia di Diogene di Sinope troviamo un ideale rapporto con la realtà, legato a una riduzione del superfluo allo stretto necessario, all'autonomia di pensiero, all'attenta osservazione del mondo circostante, al cosmopolitismo, all'edificazione di una consapevolezza sempre vigile e di indipendenza esistenziale. Caratteri che accomunavano le diverse personalità del gruppo insieme a una forte propensione verso l'unità di teoria e prassi. Dal 2007 ad oggi il Progetto è in continua evoluzione, proprio come i suoi componenti. La decisione di separarmene dopo dieci anni è stata dettata da diversi fattori, sia di natura pratica (non vivo più stabilmente in Italia) sia di contenuti, perché negli anni ognuno cambia il proprio modo di lavorare, di pensare e fare ricerca. Tutti i gruppi, e in particolar modo quelli mediani, hanno anche dei tempi organici di maturazione e separazione. Per la mia attività è stato comunque fondamentale farne parte.

I tuoi lavori si sviluppano come processi che coagulano diverse linee operative, dall'indagine sugli archivi all'esplorazione del territorio, dall'analisi dei contesti e delle loro storie alla ricerca sociologica sulle comunità attraverso l'immersione nei tessuti relazionali, concludendosi con la produzione materiale di oggetti-opere che testimoniano questa complessa articolazione. In quale momento situi l'attenzione più propriamente estetica? Cosa aggiunge il fattore artistico alla sovrapposizione di modalità che potremmo ascrivere ad altre discipline come la storiografia, la sociologia, l'etnografia, l'economia?

L'arte si occupa di produrre per prima cosa immagini, dotandosi di una competenza specifica di analisi e critica su questi particolari oggetti che manca alle altre discipline. Quando realizzo un progetto mi occupo di come veicolare le immagini che nascono dal dialogo con gli altri ambiti di studio. Il progetto Biomega, ad esempio, è un'indagine su come oggi vengono diffuse le informazioni nel campo alimentare, settore economico in continua crescita, dove un'abile retorica sulla biodiversità serve a far credere ai consumatori che il prodotto commercializzato abbia un'origine puramente naturale. Sono partito, quindi, dalle fotografie pubblicitarie di alimenti basilari della nostra nutrizione come il grano e il mais, il cui patrimonio genetico è stato modificato artificialmente ed è costantemente oggetto di studio da parte dei genetisti. Attualmente, le piante OGM coltivate in varie parti del mondo sono una dozzina. Tra queste, la soia, il mais, la mela e le verdure da insalata rappresentati nel lavoro. Per la stampa ho deciso di usare il cotone piuttosto che la carta per dare maggior risalto all'aspetto materico. Ho evitato, quindi, il colore riducendo la gamma cromatica ai soli nero, oro e grigio. Il marmo e il cotone hanno dato concretezza alle immagini trasfigurandone la presenza fredda e sintetica tipica dell'uso pubblicitario. La tecnica della serigrafia mi ha permesso, infine, di riflettere sul concetto di riproduzione in serie, come può essere la coltivazione in un campo, selezionando le copie serigrafiche più perfette. Questo processo di selezione ricalca le strategie di vendita nel settore agroalimentare, soprattutto nel campo della grande distribuzione.

Il progetto Biomega mi sembra emblematico. L'immagine è socialmente determinata e indagata come superficie bifronte che tiene insieme produzione ed effetti. Le società di marketing si avvalgono degli studi sulla percezione visiva per utilizzarne il funzionamento nella commercializzazione dei prodotti. La tua analisi fa propri questi studi e, allo stesso tempo, se ne distacca criticamente per recuperarli a uno scopo più nobile e orientare, così, una presa di coscienza dello sfruttamento psicologico delle immagini. Tutto questo viene compendiato, molto efficacemente, nella realizzazione delle serigrafie con doppia facciata, per illustrare, da una parte, il prodotto commercializzato e, dall'altra, il tracciato ottico di chi lo osserva. Se mi permetti di raddoppiare a mia volta la critica, vorrei chiederti che rapporto c'è, dal punto di vista del fruitore delle opere, tra gli oggetti estetici in mostra e il processo che hai seguito.

Faccio dipendere la scelta di un'immagine dalla sua capacità di veicolare tutti i processi di studio interdisciplinare in atto. Cerco sempre di rendere trasparenti i processi, anche se allo spettatore è comunque presente solo una sintesi della loro complessità. Inoltre, parti di questa complessità rimangono sullo sfondo per favorire l'efficacia simbolica nella configurazione finale del lavoro.

Al centro delle tue indagini ci sono spesso intere comunità a cui suggerisci, facendone esperienza, le forme di un proprio riconoscimento, dando voce anche agli aspetti critici denunciati al loro interno. Quando ti avvicini a queste comunità come individui i temi da trattare? Ti concentri sulle carenze identitarie, o su certe omissioni delle storie ufficiali?

Trovo che le omissioni e i motivi che le hanno generate siano più interessanti delle storie ufficiali. Da un punto di vista ideologico, alcune storie possono risultare troppo scomode per il pubblico. Vengono così alterate o nascoste dando la precedenza a visioni e narrazioni edulcorate. La mia ricerca sul tema dei monumenti, come quella di *The Monument* e *Petrolio*, parte da questi presupposti. Tra le possibili tipologie di intervento nello spazio pubblico, la realizzazione di un monumento è oggi un'operazione complessa. Perché vengono realizzati monumenti? Quali vengono realizzati e dove? Queste sono le domande da cui sono partito nel 1990. Da allora è nata

una personale collezione d'immagini di varie statue collocate, nella maggioranza dei casi, in piccoli paesi d'Italia, dedicati in maniera massiccia a figure politiche attive soprattutto tra gli anni Venti e Quaranta e ad alcuni personaggi dello spettacolo protagonisti dei programmi televisivi nazionali. Solitamente questi monumenti vengono realizzati da artisti locali con materiali preziosi come il marmo e il bronzo, e in alcuni casi la produzione è sostenuta dalla Città o da altri enti pubblici. In Italia, nel dibattito sull'arte per gli spazi pubblici c'è stata una scissione notevole: da una parte vi è quella citata da critici e curatori e realizzata dagli operatori del sistema artistico, destinata a un pubblico che ha dimestichezza con i linguaggi visivi contemporanei; dall'altra, quella fatta per il pubblico generico. Questa duplicità rende il dibattito schizofrenico e opera una vera riscrittura sottile della storia reale. Ad ogni modo, il primo stimolo per un'idea progettuale proviene da un mio interesse verso un particolare tema, come appunto quello della riscrittura della storia, anche se si tratta sempre di studi legati al ruolo dell'immagine e a come questa possa essere maneggiata o manipolata.

Quali effetti hai riscontrato nelle relazioni con i tuoi oggetti di indagine?

In qualche caso ho sollevato delle criticità, prese poi in esame da altri esperti come antropologi o sociologi. Ad esempio, nel mio intervento *Quarto Fuoco* a Civita Castellana, dove ho composto una sorta di cannocchiale diviso in quattro porzioni realizzate con tre differenti tipi di cottura, ognuno riferito a un preciso ciclo storico della produzione della ceramica. Il cannocchiale è puntato sulla targa di un vecchio complesso industriale, oggi trasformato in un centro commerciale e quindi simbolo della trasformazione avvenuta in città. Il progetto di Civita Castellana è stato poi oggetto di studio per una tesi di laurea presso l'Università degli studi della Tuscia, firmata dalla ricercatrice Giovanna Calabrese che ha sviluppato gli aspetti economici e la storia delle residenze in Europa in rapporto al loro impatto sulle comunità.

I margini che solleciti con maggiore insistenza si trovano negli interstizi di un contesto o di una narrazione, nelle lacune di un archivio che generano visioni distorte delle realtà documentate, nelle cancellazioni storiche più o meno volontarie. Si tratta di una tipologia di azione divenuta programmatica nell'ambito delle filosofie decostruttive. Se intendiamo la società come racconto storico, come archivio di stili di vita, come contesto culturale, dove si collocano prassi artistiche come la tua? Hanno conquistato un centro nella trama del racconto? Rimangono strategicamente a margine?

Penso che le ricerche simili alla mia si trattengano ai margini, ma non credo sia dovuto a una precisa strategia. Più che altro, evitano di abbandonarsi a espressioni edulcorate, perdendo così il consenso del mercato e del pubblico di massa.



Biomega Multiverso, Foto di Matilde Martino



Biomega Multiverso. Foto di Matilde Martino



Biomega_Insalata eye tracking, Behavior and Brain, IULM, 2019



Biomega Multiverso. Foto di Matilde Martino



Biomega Multiverso, Foto di Matilde Martino



Biomega Multiverso, Foto di Matilde Martino

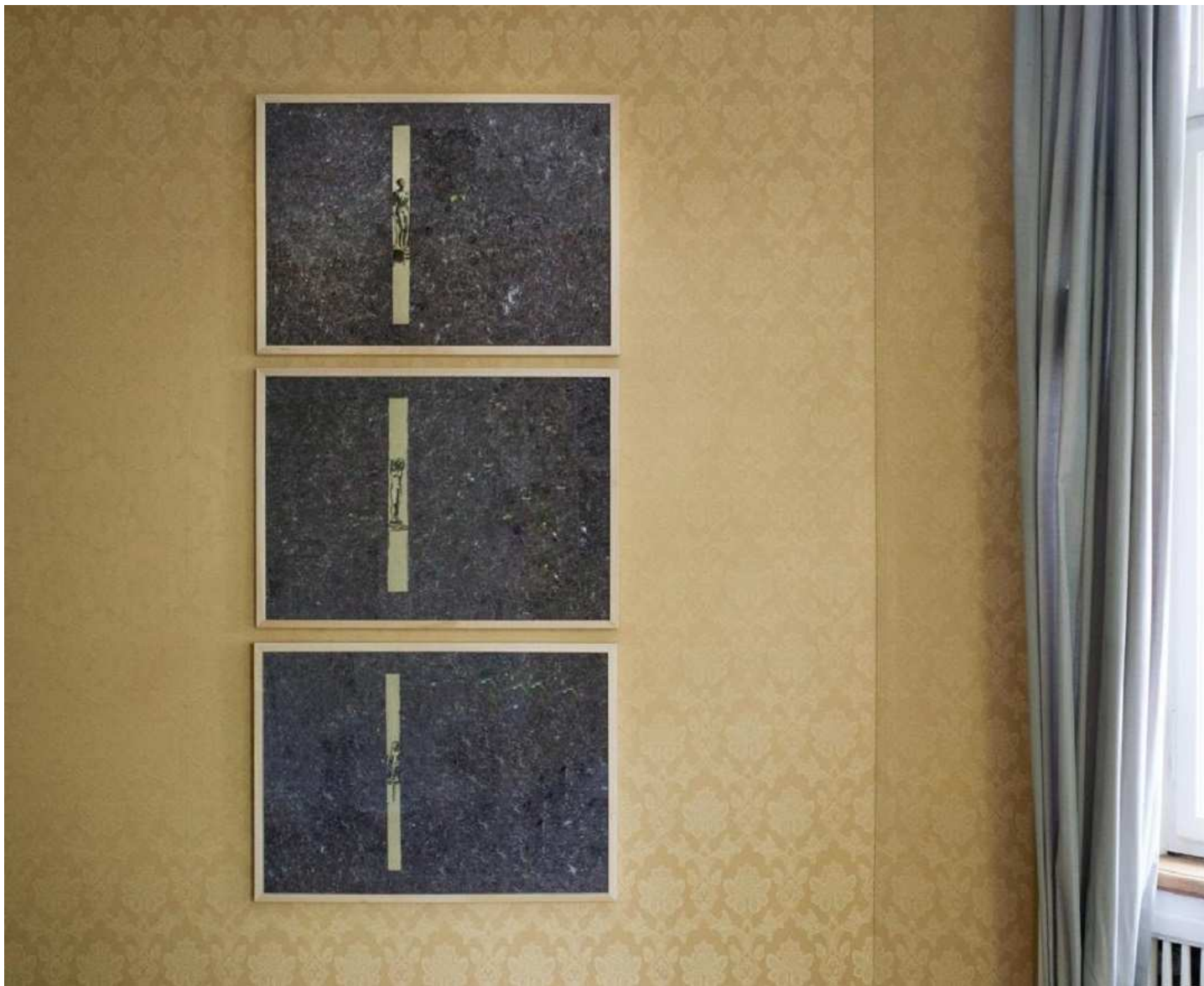


Biomega Multiverso, Foto di Matilde Martino

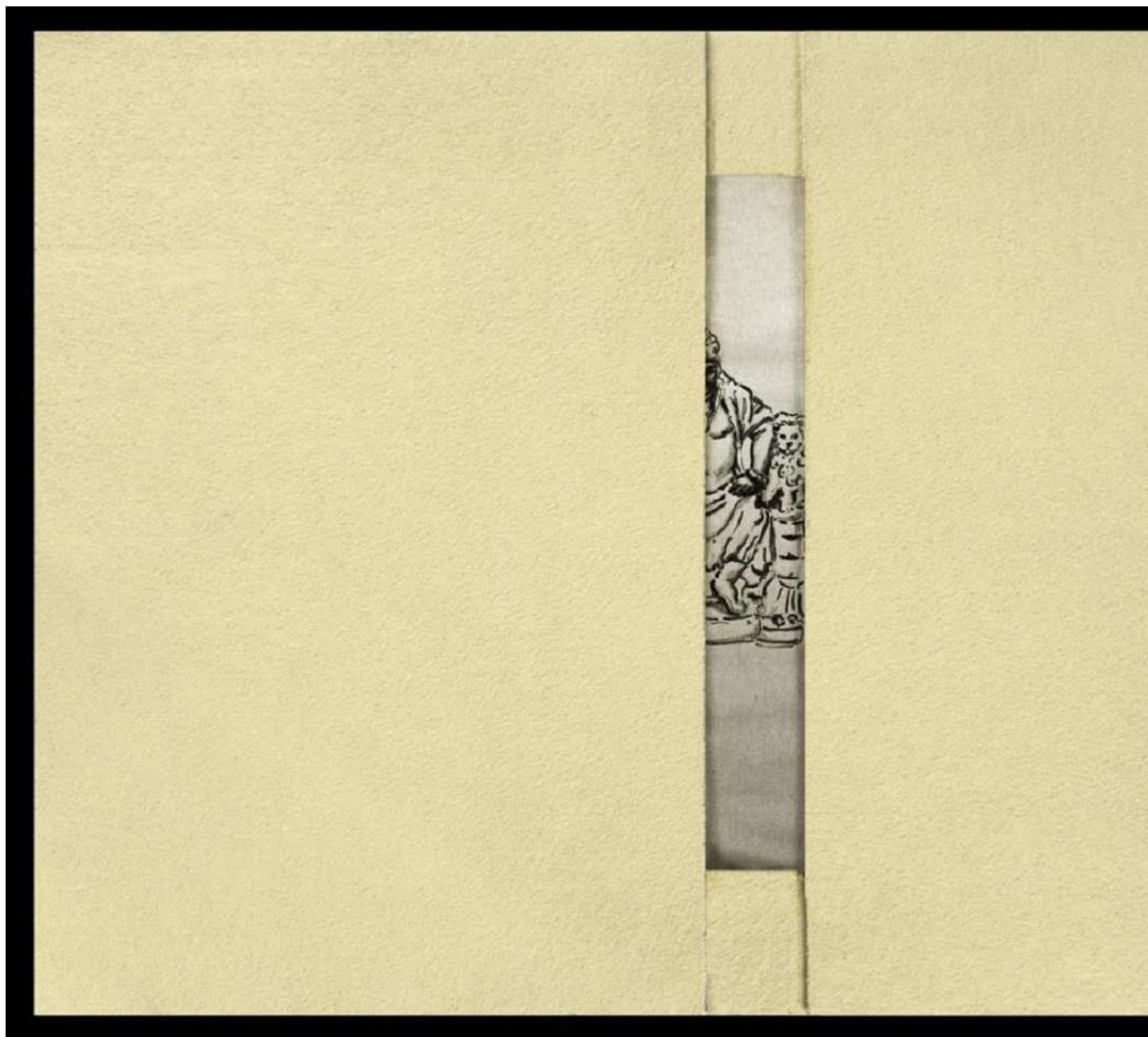




Biomega Multiverso



The Monumet, Courtesy Galleria Alberto Peola



Senza titolo, dalla serie Petrolio, Courtesy Galleria Alberto Peola



Quarto Fuoco, Courtesy l'artista e Cantieri d'arte



The Monument. Courtesy Galleria Alberto Peola

•
•
•
•

È peculiare all'Arte di inventare menzogne che elevano il falso alla più alta potenza affermativa. **Gilles Deleuze.**

MICHELE **BRAMANTE**

iscriviti alla newsletter // SEGUIMI SUI SOCIAL



[Privacy](#) | [Cookie Policy](#)

Copyright © Michele Bramante 2020 . All Rights Reserved.

[Made in Italy by Jusan Network - Web Agency Torino](#)